

Capitolo VII - Infrastrutture, trasporti e servizi pubblici

Introduzione

Il tema delle infrastrutture viene qui declinato in forma estesa, e allargato a trasporti e servizi pubblici in genere. Si troveranno pertanto indicazioni non solo riguardo ad acquedotti, fognature, elettricità, viabilità, reti telefoniche. Il tema dei trasporti, quanto mai interessante per chi vuole studiare una città come Torino che nel Novecento ha visto il successo della propria maggiore industria proprio nel campo della mobilità, tocca argomenti altrettanto vasti: l'avvento dei trasporti di massa, come la rete tranviaria, icona della mobilità operaia; le ferrovie, in declino nella città "fordista" ma non di meno fondamentali; le autostrade e i trafori alpini, esempio di "invenzione" infrastrutturale del territorio. A Torino, un luogo che meglio di altri esplica un'epoca e una cultura progettuale è lo svincolo del "Drosso" della tangenziale: una "spaghetti *junction*" tutta torinese e in cui una lettura più attenta permette di comprendere un variegato dispositivo di interessi e motivi. Il tema infrastrutturale qui affrontato tocca anche altre aree di interessi che ci offrono una chiara immagine della città. È il caso a Torino del parcheggio sotterraneo di piazza Bodoni, del deposito dei bus di Venaria, o del *loop* dell'autostrada Torino-Savona, in cui il nastro autostradale, caso unico al mondo, si avvolge su se stesso per superare le pendenze degli Appennini.

Se i trasporti sono una parte fondamentale del discorso sulla città novecentesca (e non si può dimenticare il passante ferroviario i cui lavori interessano tutto il secolo XX, né lo scalo merci di Orbassano, cattedrale nel deserto del trasporto di massa), esistono altri servizi che non possono essere dimenticati, come le case popolari, le strutture ospedaliere, o l'edilizia scolastica e la scuola in genere, trattati in altra parte della ricerca. Tra i servizi pubblici si possono includere il Palazzetto dello sport, lo Stadio comunale, la Centrale del latte, il ricostruito Teatro Regio, la nuove carceri di Torino, la Galleria di arte moderna e molti altri manufatti.

Quali attori?

Nel corso del Novecento la città fu più volte vicina al tracollo funzionale, negli anni terribili della seconda guerra mondiale ma anche in quelli del boom, quando il comprensorio cittadino vide più che raddoppiare i propri abitanti, mentre l'aumento dei redditi moltiplicava le richieste di infrastrutture e la stagione della motorizzazione di massa sconvolgeva i precari equilibri della mobilità. In una spirale di incrementi (di residenti, di standard, di richieste) non sorprende dunque trovare così tante opere pubbliche e servizi che videro la partecipazione attiva di una pluralità di enti.

In primo luogo va indicato l'ente locale per eccellenza, cioè il Comune. La sua azione si dispiegava ben al di là dei pur ferrei vincoli di legge, assumendo la fisionomia di un perno amministrativo e gestionale su cui gravitava l'azione infrastrutturale della città. Sicché troviamo la Città di Torino ovviamente coinvolta nella costruzione di fognature, acquedotto e illuminazione pubblica; scuole, ospedali e cimiteri; ma anche, a diverso titolo, tramvie e autostrade, rete telefonica e del gas.

Anche l'amministrazione provinciale si trovò coinvolta nella gestione territoriale, innanzitutto per quanto riguardava la viabilità extra-urbana (quasi totalmente nelle sue mani), ma anche per l'uso dei corsi d'acqua, importanti per la produzione idroelettrica.

Al di là dei due maggiori enti pubblici, gli attori e le loro competenze nel campo delle infrastrutture furono molti – e altrettanto numerosi gli archivi che ne conservano la documentazione.

La Società dell'acquedotto (ora Smat), l'Italgas, l'Azienda elettrica municipale e l'attuale Enel, la Sip (ora Telecom); le società autostradali, l'Anas e il Ministero dei Lavori pubblici. Infine la Fiat, presenza contraddittoria, perché se la casa torinese brillava per la sua assenza nel settore infrastrutturale in senso stretto, non di meno essa fu fondamentale nella realizzazione della rete autostradale; né mancò il suo attivismo nel campo del *welfare* nei confronti dei suoi numerosi dipendenti e dei loro familiari.

Luoghi e archivi

Non è facile trovare oggetti "infrastrutturali" che ricordino la Torino industriale. Né esistono collezioni private o pubbliche che possano offrire aiuti e richiami. La marcata presenza fisica delle infrastrutture consente invece di richiamare una serie di luoghi capaci di per sé di rappresentare quell'epoca. Si è scelto così una decina di opere infrastrutturali, di epoche diverse, dagli anni '20 venti agli anni '60 del Novecento, tutte pensate per una città e una cultura di massa. Si è già detto della scivolosità del tema "infrastrutture". Può sembrare bizzarro, se non arbitrario, collocare in uno stesso elenco il fabbricato della Facoltà di ingegneria (1955), lo Stadio comunale (1930), l'Aeroporto di Caselle (costruito dagli anni '30 in poi). Ma a ben vedere questi manufatti rispondevano tutti a esigenze nuove, inedite quanto meno nella scala industriale e di massa che assunsero nella Torino dell'epoca.

Gli archivi di seguito considerati racchiudono le vicende di attori pubblici e privati e dalla loro interrogazione può scaturirne una storia per moltissimi versi ancora da scrivere. Come sempre la qualità della memoria conservata cambia da archivio ad archivio. È doveroso premettere la scarsa attenzione, tutta italiana, alla memoria archivistica. Le ovvie differenze riscontrabili tra ente ed ente vengono amplificate da diverse sensibilità alla conservazione documentale. Alcuni archivi offrono eccellenti risorse per chi si incammini a comprendere la città industriale. Altre volte invece una scarsa attenzione ha portato a dissipare il patrimonio archivistico, rendendo più complessa la ricostruzione delle vicende infrastrutturali e talvolta delle stesse aziende produttrici. Sorge il dubbio che, al di là della disattenzione alla memoria (più forte nel settore privato), vi sia in campo infrastrutturale qualcosa che va oltre, forse una cultura ingegneristica che basava il suo successo sulla costante innovazione e rincorreva le nuove realizzazioni sull'onda dell'urgenza delle richieste senza attendersi a conservare il passato.

È da questa concomitanza di fattori che, ad esempio, gli archivi delle società autostradali, con rare eccezioni, presentano zone d'ombra, difficoltà di accesso, repertori inesistenti. Forse ancora più complesse sono le vicende dell'archivio compartimentale delle Ferrovie dello Stato, che nella situazione di incertezza conseguente ai recenti riassetto societari, come l'*Olandese volante*, è indicato in sempre differenti luoghi, mai raggiungibili.

Luoghi di rilevante interesse

Carceri - sede delle Vallette

La necessità di una nuova sede carceraria era diffusa da tempo e faceva parte di una più ampia tendenza al trasferimento degli edifici pubblici nella periferia estrema. Il progetto di costruzione del carcere in zona Valletta risale alla fine degli anni cinquanta, ma la prima delibera attuativa è del 1967 a cui seguì ben presto la costruzione, nei difficili anni del terrorismo.

Nel 1986 le storiche carceri di Torino, "Le Nuove", verranno sostituite dalla nuova casa circondariale di Torino, costruita nella zona periferica del quartiere delle "Vallette", da cui l'attuale denominazione "Carcere delle Vallette". Parte dei locali delle Nuove verranno ancora utilizzati, provvisoriamente ed in attesa di diversa collocazione, per la Sezione dei "Semi-Liberi" (quei detenuti che la mattina escono dal carcere per recarsi al lavoro facendovi rientro la notte a dormire) e per il Nucleo Traduzioni della nuova Polizia penitenziaria (nella quale sono stati recentemente riformati gli Agenti di custodia).

FF. SS. - Scalo merci di Orbassano

La costruzione dello scalo merci ferroviario di Orbassano prese il via nella seconda metà degli anni sessanta. La sua costruzione avveniva paradossalmente nel pieno della motorizzazione di massa, quando le tranvie extra-urbane avevano chiuso la loro breve esistenza e il comparto ferroviario mostrava i segni di una vistosa perdita di importanza. Lo scalo di Orbassano rientrava in un più ampio e ambizioso progetto di rilancio del trasporto merci su rotaia, ma fin da subito si manifestarono i problemi di fondo del settore a cui si aggiunse una dislocazione geografica soggetta a diverse critiche.

AEM - Impianti valle dell'Orco

Gli impianti della Valle Orco, con una potenza installata di 270 MW, forniscono 700 milioni di kwh annui, vennero costruiti a partire dalla fine della prima guerra mondiale. Più che di una singola struttura si tratta di un complesso di costruzioni comprendente gli impianti idroelettrici Agnel-Serrù-Villa, Ceresole-Rosone, Valsoera-Telessio, Telessio-Eugio-Rosone, Rosone-Bardonetto, Bardonetto-Pont, San Lorenzo-Rosone.

ATM - deposito di San Paolo

Si trova in corso Trapani angolo via Monginevro, ed è uno dei più antichi della città, risalendo al 1928. La sua struttura in cemento armato e l'organizzazione interna lo resero avveniristico per l'epoca e fu meta di visite da parte di tecnici di altre aziende di trasporto. Inizialmente era dotato di un doppio fascio di binari, mentre oggi le rotaie si trovano solo nella parte sinistra rispetto all'ingresso principale. Anche gli accessi tranviari, che erano tre, sono stati ridotti a due: il primo è in corrispondenza della porta centrale, l'altro si affaccia su via Monginevro. Il terzo, ora parzialmente smantellato, era in corso Trapani dove ha sede il reparto Impianti Fissi, ossia l'officina che si occupa della costruzione delle rotaie, degli scambi e della linea aerea. Da segnalare che in passato venivano ospitati anche i filobus.

ATM - Deposito Venaria

È il più recente dei depositi tranviari torinesi, oltre che il più grande. Sorse infatti alla fine degli anni '70 al confine tra i comuni di Torino e Venaria Reale. E' caratterizzato dalla copertura ad ampie arcate e dispone di una piccola officina per la riparazione e la pulizia delle vetture; per gli interventi alla carrozzeria o all'impianto elettrico, le stesse vengono invece trasportate al deposito "Tortona". Così come per gli altri depositi, ospita anche numerosi autobus.

Tangenziale di Torino – Svincolo del Drosso

Lo svincolo del Drosso è uno dei più complessi dell'intera conurbazione torinese. Esso connette la tangenziale sud con il corso Orbassano diretto all'omonimo comune dell'hinterland, ma anche con lo stabilimento Fiat, società che richiedeva la diretta connessione con il sistema tangenziale attraverso uno svincolo dedicato ai propri fabbricati. Per risolvere il problema di dare percorsi diversi ai differenti flussi di traffico e alle molteplici direzioni di marcia, si provvide a un complesso (e un po' confuso) sistema di svincoli che si posizionarono su tre livelli di marcia sovrapposti tra di loro. Ne è scaturito una ragnatela di nastri d'asfalto, difficilmente comprensibile ad una prima osservazione, che garanti, nel bene e nel male, l'accessibilità richiesta.

Aeroporto di Caselle

Negli anni trenta l'incremento dell'attività militare richiede la realizzazione di un nuovo e più funzionale aeroporto, lontano dal centro abitato. L'aeroporto di Torino Caselle, ubicato a Nord della città nasce ufficialmente nel 1938 e viene utilizzato principalmente per l'attività militare. Undici anni dopo, il ministero dell'Aeronautica stipula con il Comune di Torino una convenzione per la costruzione e la gestione dell'aeroporto civile di Torino. Nel 1953 venne inaugurato il volo di linea Torino-Roma. Pochi mesi dopo è la volta del collegamento Torino-Parigi, primo collegamento internazionale.

Lo scalo torinese, ormai collegato con le principali città italiane e con alcune estere, esige più moderni e maturi modelli di organizzazione e gestione. Il 6 marzo 1956, a Palazzo Civico, venne costituita la Società Azionaria Gestione Aeroporto Torino (Sagat). Il successivo 15 marzo il Comune di Torino affidava alla nuova società la gestione dell'aeroporto di Torino Caselle.

Bibliografia:

1945-1946. La Giunta Popolare. Il governo del Comune di Torino dalla Liberazione alle prime elezioni amministrative del dopoguerra, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1995

P. Abate-Daga, *Alle porte di Torino, Studio storico critico dello sviluppo della vita e dei bisogni nelle regioni periferiche della città*, Torino, 1926

A. Aloisi, *I servizi ferrotranviari ed automobilistici facenti capo a Torino*, Torino, 1949

Le amministrazioni locali del Piemonte e la fondazione della Repubblica, a cura di A. Mignemi, Milano, Franco Angeli, 1993

Architettura e urbanistica a Torino 1945/1990, a cura di L. Mazza e C. Olmo, Torino, Allemandi & C., 1991

P. Betta, A. Melis de Villa, *Torino qual'è e quale sarà*, Torino, Ed. Casanova, 1928

B. Bianco, A. Frisa, *Il demanio comunale delle aree a Torino dal 1814 ad oggi. Prime linee di analisi*, in 'Storia Urbana', n. 1, 1977

M. Bocca, M. Governato, *Tranvie intercomunali di Torino nelle immagini d'epoca, 1880-1950*, Torino, Artema Edizioni del Capricorno, 1999

A. Castagnoli, *Il consiglio provinciale di Torino: uomini, politica e partiti nel post-ricostruzione*, Milano, Franco Angeli, 1989

A. Castagnoli, *Torino dalla ricostruzione agli anni Settanta*, Milano, Franco Angeli, 1995

P. Chicco, M. Garelli, G. Sirchia, *Sviluppo urbano ed edilizia residenziale pubblica*, Torino, Celid, 1980

La città e lo sviluppo. Crescita e disordine a Torino 1945-1970, a cura di F. Levi e B. Maida, Milano, Franco Angeli, 2002

L. Falco, G. Morbelli, *Torino un secolo di sviluppo urbano*, Torino, Celid, 1976

L. Falco, *La società degli ingegneri e degli architetti in Torino e il dibattito sulle stazioni in città*, in "Storia urbana", 1990, n. 50

G. Faraggiana, A. Sassi Perino, *I trentasei ponti di Torino*, Torino, Edizioni del Capricorno, 1995

Pierre Gabert, *Turin ville industrielle*, Paris, Puf, 1964

R. Gabetti, G. Avigdor, *Architettura Industria Piemonte negli ultimi cinquanta anni*, Torino, CRT, 1977

A. Magnaghi, M. Monge, L. Re, *Guida all'architettura moderna di Torino*, Torino, Designers Riuniti Editori, 1982

A. Mioni, *Metamorfosi d'Europa. Popolamento, campagne, infrastrutture e città. 1750-1950*, Bologna, Editrice Compositori, 1999

C. Mochi, *Opere pubbliche nei vari volumi degli Annali dell'economia italiana*, Milano, Ipsoa, 1982-84

M. Moraglio, *L'autostrada Torino-Milano (1923-1933): i progetti e la costruzione*, in "Storia urbana", 1999, n. 86

M. Moraglio, *Strade e politica. Storia della viabilità in provincia di Torino*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003

Opere pubbliche, lavori pubblici, capitale fisso sociale, a cura di M. Folin, Milano, Franco Angeli, 1978

Politecnico di Torino - Dipartimento Casa-Città, *Beni culturali ed ambientali nel comune di Torino*, Torino, Società degli ingg. e degli archh., 1984

Politecnico di Torino - Dipartimento di Ingegneria dei sistemi edilizi e territoriali, *Torino nell'ottocento e novecento. Ampliamenti e trasformazioni entro la cerchia dei corsi napoleonici*, Torino, Celid, 1995,

Provincia di Torino, *Le comunicazioni ferroviarie nella Provincia di Torino e nel Piemonte*, Torino, Provincia di Torino, 1964

A. Russo-Frattasi, *Le comunicazioni di Torino nel Piano Intercomunale, Piano Regolatore Intercomunale di Torino*, Torino, Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino, 1962

I sindaci della libertà. Torino dal 1945 ad oggi, a cura di F. Borio, Torino, Eda, 1980

Torino 1920-1936. Società e cultura tra sviluppo industriale a capitalismo, Torino, Ed. Progetto, 1976

Torino città viva da capitale a metropoli 1880-1980, Torino, Centro studi piemontesi, 1980

Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il miracolo economico (1950-1970), a cura di F. Levi e S. Musso, Torino, Archivio storico della città di Torino, 2004

Torino, guida della città attraverso i tempi, le opere, gli uomini, Torino, 1928

Torino tra le due guerre, Torino, Città di Torino, 1978

ARCHIVIO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Via Maria Vittoria 12, Torino

Tel.: 011.8612111

Orario: 8,30-12,30 / 14,00-17,00

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Nel panorama amministrativo italiano la provincia nasce con le leggi di riforma del 1859, successivamente confermate dalle leggi di riordino del 1865.

L'amministrazione provinciale di Torino comprendeva fino al 1927 anche il circondario di Aosta e di Ivrea. Il circondario di Ivrea è tornato a far parte della provincia di Torino alla fine del 1945.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Il materiale conservato è suddiviso in 15 categorie riguardanti le diverse aree di intervento dell'amministrazione provinciale. Il materiale, in buono stato conservativo per quanto costretto in locali angusti, è catalogato in via informatica.

Notizie sul patrimonio librario

Pur indipendente dall'archivio, va segnalata la biblioteca storica "Giuseppe Grosso" della provincia di Torino.

FONDI DI INTERESSE PER LA STORIA DELLE INFRASTRUTTURE

Fondo Categoria 3 - Strade

CONSISTENZA: 7761 fascicoli suddivisi in 291 "classi"

DATAZIONE: 1861-2005

STRUMENTI DI CORREDO: repertorio dei fascicoli informatizzato, con ricerca anche attraverso parole chiave

Notizie archivistiche: : Classi di divisione dei documenti

classe 1 affari vari

classe 2 viabilità

classe 3 manutenzione

classe 4 contravvenzioni e incidenti stradali

classe 5 cave

classe 6 appalti

classe 7 provincializzazione, retrocessione, assunzione in manutenzione, espropriazioni

classe 8 auto-officina di Grugliasco e laboratorio segnaletico di Piossasco e centro raggruppamento mezzi meccanici di Grugliasco

classe 9 trasporti

classe 10 traverse

classe 11 comunicazioni stradali (cavalcavia, sovrappassi, passaggi a livello, autostrade)

classe 12 sussidi e pianificazione territoriale

classe 13 alberate

classe 14 linee elettriche e telefoniche
classe 15 alluvioni e frane
classe 16 agenti stradali
classe 17 archivio tecnico e catasto strade
classe 18 lavori idraulici esterni
classe 19 magazzini stradali
classe 20 strade di collegamento
classe 21 strade comunali
classe 22 strade statali
classe 23 cantieri di lavoro
classe 24 strade provinciali o ex provinciali ora statali o retrocesse alla valle d'Aosta
classe da P001 a P267 documenti relativi alle singole strade provinciali

FONDO CATEGORIA 9 – PONTI, ACQUE PUBBLICHE, VIADOTTI, PONTI, ARGINI

Estremi cronologici: 1861-2005

Consistenza: 1219 fascicoli suddivisi in 6 “classi”

Strumenti di corredo repertorio dei fascicoli informatizzato, con ricerca anche attraverso parole chiave

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

classi di divisione dei documenti

classe 1 ponti diversi e ponticelli – affari vari

classe 2 argini e alvei vari. Consorzi idraulici, opere idrauliche, agro di Poirino, estrazione materiali

classe 3 porti e navigazione interna

classe 4 acquedotti e fognature; dighe; centrali elettriche; sovracanon (bacini imbriferi); derivazioni d'acqua; acque pubbliche

classe 5 irrigazione; prosciugamento paludi; bonifiche; inondazioni; danni alluvionali

classe 6 ponti su vari corsi d'acqua

SERIE IN ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, SEZIONI RIUNITE, GABINETTO DI PREFETTURA

Rapporti con il Ministero dei lavori Pubblici: 1934-1968, n. 89-100

Rapporti Ministero Trasporti (autolinee, servizio automobilistico, ferrotranviario e tranviario, ferrovie Torino Nord), 1931-1966, n. 112-122

Affari diversi, acquedotto, annona, elettricità, gas, illuminazione pubblica, razionamento viveri, riscaldamento, 1949-58, n. 318-319

SERIE IN ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO

Collezioni di Materie Diverse

COLLEZIONE X, Lavori Pubblici e Trasporti (sec. XVIII-XX):

Commissione Igienico-Edilizia, 1920-1975.

Canali, Mulini, Macelli e Mercati, Illuminazione pubblica, Strade comunali, Ponti, Acque, Fognature.

Consorzio Po-Sangone, Metropolitana ecc.

Deliberazioni e verbali del consiglio comunale

Deliberazioni di organi sostituiti al consiglio

Commissario Prefettizio, dicembre 1919-gennaio 1920.

Regio Commissario, febbraio 1920-novembre 1920.

Regio Commissario, dicembre 1923-giugno 1924.

Commissario Prefettizio, luglio 1924-dicembre 1926.

Podestà, gennaio 1927-dicembre 1943.

Commissario Prefettizio, gennaio 1944-novembre 1944.

Podestà, dicembre 1944-19 aprile 1945.

Giunta Popolare, 2 maggio 1945-9 dicembre 1946.

Deliberazioni e verbali della giunta municipale

dicembre 1920-giugno 1923, 21 dicembre 1946- oggi

Affari degli uffici comunali

Gabinetto del Sindaco, 1849-1985

Segreteria Generale, 1852-1959

Patrimonio, 1849-1970

Servizi Pubblici e Industriali, 1914-1972

Lavori Pubblici, 1848-1963

Lavori Pubblici: Risanamento di via Roma anni 1920-30

Lavori Pubblici: Ponti Canali e Fognature

Progetti edilizi

Torino case, 1920-30

Commissariato e commissione alloggi, 1939-1946

Distruzioni belliche, 1944-1945

Archivi aggregati

Italia '61 - Comitato celebrazioni Centenario unità d'Italia, 1959-1963.

FOTOTECA, sec. XIX-XX

ARCHIVIO ANAS - Compartimento di Torino

Corso G. Matteotti, 8 - 10121 Torino
Tel.: 011/5739206 Fax: 011/5162982
E-mail: a.picchinenna@stradeanas.it
Sito Internet: www.stradeanas.it

Estremi cronologici: 1928-2000

Consistenza: 2.424 metri lineari complessivi di materiale documentario

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

L'Anas è stata istituita con decreto del 27 giugno 1946 a seguito della soppressione dell'Aass, Azienda Autonoma Statale della Strada, operante già dal 1928. Entrambi questi enti sono sorti con lo scopo di gestire le attività di progettazione, costruzione e manutenzione delle principali arterie stradali. Nei primi anni dalla sua istituzione l'Anas, allora Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali, si occupò della ricostruzione delle strade e dei ponti e parallelamente avviò la sua opera di incremento della rete autostradale. Con un'apposita legge del 1961, l'Anas operò un riordino della sua struttura interna e, oltre a modificare parzialmente la denominazione in Azienda Nazionale Autonoma delle Strade, ampliò gli ambiti di sua competenza. All'inizio degli anni novanta l'ente subì il commissariamento e in seguito la trasformazione in Ente nazionale per le strade, ente pubblico economico, che tuttavia mantenne la stessa denominazione. Il recente decreto-legge n. 138/2002 ha trasformato l'Anas in una S.p.A.

Anche dopo il massiccio trasferimento di strade alle Regioni e agli enti locali avvenuto nel 1999, l'Anas possiede una rete stradale di 20.182 Km e gestisce 1.261 Km di autostrade, mantenendo una presenza costante sul territorio nazionale con le sue strutture decentrate (19 Compartimenti e 4 Uffici Speciali).

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'archivio del Compartimento della viabilità per il Piemonte dell'Anas è attualmente collocato nella vecchia sede degli uffici, ormai dimessa, in Via Talucchi n. 7. La documentazione è dislocata tra i locali del seminterrato, del piano terra, del primo e secondo piano fino ad occupare il sottotetto, distribuendosi in modo differente nei cinque piani in cui è collocata.

Notizie archivistiche:

Il piano seminterrato è diviso in diversi ambienti; nel più ampio di questi, conservate in armadi metallici chiusi compattabili, sono collocate le concessioni e le licenze per lavori di costruzione e manutenzione delle strade regionali, prodotte sia negli anni in cui era attiva l'Aass (anni trenta) che dall'Anas; queste carte sono condizionate in cartelle color arancione e ogni pratica è caratterizzata da una sigla alfanumerica a seconda della strada cui fa riferimento. In altri armadi del seminterrato erano riposti alcuni repertori e registri delle gare di appalto pubblicate, divisi per anno, dal 1932 al 1974. Sono inoltre conservati sia in armadi che sparsi sul pavimento, condizionate in faldoni di diversa misura, progetti di lavori, pratiche di gare d'appalto, perizie tecniche, contratti, fascicoli della corrispondenza, documenti vari riferibili ai rapporti con la Prefettura, la Polizia di Stato e la Preture; tutte queste carte sembrano prodotte in anni recenti fino al 2000. Un'altra parte della documentazione risulta chiusa in scatole, ammassate le une alle altre nei diversi locali del seminterrato, alcune delle quali, talvolta, riportano all'esterno indicazioni generiche relative al contenuto; si tratta, nei casi in cui è stato possibile verificarlo, di perizie giudiziarie, di autorizzazioni a trasporti di mezzi d'opera eccezionali e di ricevute di trasferta, anch'essi databili agli anni novanta e il 2000. Di molte scatole riposte in punti inaccessibili non è stato possibile esaminare il

contenuto. Infine giacciono sparse sul pavimento un numero imprecisato di pratiche e carte sciolte di contenuto diverso, presumibilmente prodotte in anni in cui operava già l'Anas. Complessivamente nel seminterrato sono stati misurati 1.900 m/l di documentazione.

Nel piano terra una parte della documentazione risulta condizionata in faldoni sparsi sul pavimento: si tratta di mandati di pagamento e altra documentazione contabile datata agli anni novanta-2000. Le restanti carte, sia sciolte che infaldonate e fascicolate, sono conservate in armadi metallici ad ante scorrevoli e riferibili anch'esse alla contabilità più recente e a perizie tecniche. I documenti occupano circa 130 m/l.

Nel primo piano e secondo piano sono collocate le restanti carte di tipo amministrativo-contabile, conservate sia negli armadi metallici ad ante scorrevoli che sparse sul pavimento o riposte in scatole che riportano all'esterno segnature con nomi di persona (anni novanta-2000). In uno dei locali del secondo piano è stato rinvenuto uno schedario che fa riferimento alle opere realizzate dall'Anas, almeno a partire dagli anni sessanta, e che sembra strutturato sulla base di segnature alfanumeriche simili a quelle delle cartelle arancione contenute nel seminterrato. Il primo piano conserva circa 132 m/l di carte, mentre nel secondo sono collocati 182 m/l di documenti.

Nel sottotetto si ritrovano sia progetti e perizie tecniche, di anni diversi ma di recente formazione, riposti in faldoni e cartelline su scaffali metallici, sia documenti di gare d'appalto infaldonate e chiuse in scatole. In questi locali sono collocati circa 80 m/l di carte.

Accanto alle tipologie documentarie indicate si segnala la presenza di un numero imprecisato di disegni e lucidi; questi risultano di dimensioni diverse e sono stati individuati ad ogni piano arrotolati. Un'unica cassettera porta-disegni da 12 cassette è collocata nel seminterrato, nel locale con gli armadi compattabili.

Le dimensioni complessive dell'Archivio risultano di circa 2424 m/l; le carte più antiche, costituite soprattutto da concessioni e licenze, sono collocate nel seminterrato e rappresentano, in base ad una stima sommaria, un terzo della documentazione complessiva.

Gli estremi cronologici dei fondi e dell'Archivio sembrano collocarsi forse fra la prima metà del '900 (gli anni dell'Aass) e il 2004; la documentazione che fa riferimento all'archivio storico risulta frammista a quella relativa all'archivio di deposito, prodotta negli ultimi 40 anni e a queste carte si aggiungono, allo stesso modo non chiaramente distinguibili, le pratiche non ancora chiuse dal punto di vista procedurale e pertinenti all'archivio corrente.

Non sono stati rinvenuti strumenti di corredo che facciano riferimento ad un ordinamento ricostruibile, né questo risulta chiaramente individuabile dalle carte. Non sono presenti infatti segnature particolari, a parte quelle proprie delle concessioni e licenze d'opera già descritte. Piuttosto vi è talvolta al di fuori delle scatole o sul dorso dei faldoni l'indicazione sommaria della tipologia documentaria contenuta o il procedimento espresso nelle carte (es. mandati, gare d'appalto, rimborso spese ecc.) e il riferimento agli anni di produzione.

La documentazione risulta, per la parte di cui si è presa visione, in buono stato di conservazione.

ATIVA S.P.A.

Strada della Cebrosa - 10143 Torino

Tel.: 011.3814100

E –mail: info@ativa.it

Sito Internet: www.ativa.it

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

La Ativa nasce nel 1954 per volontà della Provincia di Torino, del Comune di Torino e di alcuni enti privati per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto (A5). Successivamente le competenze dell'Ativa sono state estese alla bretella Ivrea-Santhià (A4/A5) ed al Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (Satt). L'opera più recente realizzata ATIVA è la diramazione autostradale Torino-Pinerolo, comprensiva del primo tronco costruito nel 1992 e del secondo tronco in fase di completamento.

Notizie sul patrimonio archivistico

Presenza dei documenti societari obbligatori (Verbali assemblea, Verbali consigli di amministrazione, Libro soci). La società non ha fornito informazioni esaurienti e utili sul proprio archivio (che comprenderebbe progetti di costruzione, documenti amministrativi, documenti vari), ma in ogni caso esso risulta disomogeneo con consistenza da verificare. Confermata la presenza di materiale fotografico e di disegni di progetto.

SOCIETÀ AUTOSTRADA TORINO-SAVONA

Corso Trieste 170 – 10024 Moncalieri (To)

Tel: 011.6650311

Sito Internet: www.tosv.it

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

La società Autostrada Torino-Savona nasce nel 1956 per volontà della Fiat con la partecipazione della Provincia di Torino, del Comune di Torino e di alcuni enti privati. Nel 1960 risultava completato il tratto autostradale da Savona a Ceva; nel 1965 quello da Ceva a Fossano e, infine, nel 1970 era realizzata l'intera connessione da Torino a Savona, ma con il vincolo di una sola carreggiata per senso di marcia. Nel 1976 venivano aperti al traffico 14 chilometri della seconda carreggiata da Savona ad Altare, ma i lavori si fermarono per la difficoltà nel reperire risorse oltre che per il disinteresse Fiat all'opera. Nel 1982 l'Iri, attraverso la partecipata Autostrade, acquisiva la società e completava, negli anni ottanta a novanta, il raddoppio.

Bibliografia

M. Bonino, M. Moraglio, *Inventare gli spostamenti. Storia e immagini dell'autostrada Torino-Savona*, Torino, Allemandi, 2006

Notizie sul patrimonio archivistico

Presenza dei documenti societari obbligatori (Verbali assemblea, Verbali consigli di amministrazione, Libro soci). Archivio societario (progetti di costruzione, documenti amministrativi, documenti vari) disomogeneo con consistenza da verificare, privo di repertori. Presenza di un buon numero di fotografie e di disegni di progetto, materiale in parte digitalizzato. La sede sociale nel 2000 è stata oggetto di alluvione che ha ridotto il materiale disponibile.

SATAP

Via Bonzanigo 22 - 10144 Torino
Tel.: 011.4392111 Fax: 011.4392218
Sito Internet: www.satapweb.it

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

L'autostrada Torino-Milano

La Storia dell'Autostrada Torino-Milano inizia negli anni venti del Novecento quando il senatore Frola, appoggiato dalla Provincia e dal Comune di Torino, dal Touring, dall'Acì e da altri Enti pubblici e privati costituisce un Comitato avente lo scopo di promuovere lo studio di fattibilità dell'opera e iniziarne la progettazione preliminare.

La reale costruzione iniziò però per interessamento del Senatore Agnelli che nel 1928 fondò l'omonima società e l'anno successivo firmò la convenzione per la costruzione e l'esercizio dell'opera, che venne inaugurata da Mussolini nell'ottobre 1932.

L'Autostrada attivava un nuovo ed importante collegamento tra Torino e Milano e assieme alle autostrade Bergamo-Milano, Brescia-Bergamo (già in esercizio) e Venezia-Padova (in costruzione) si inseriva nel disegno della progettata "strada automobilistica pedealpina Torino-Trieste".

Nel 1953, in seguito ad un notevole incremento di traffico, la larghezza del piano viabile viene portata dagli 8 metri originali ai 10 metri e nel 1962, oramai alle soglie della grande industrializzazione del Paese l'autostrada viene raddoppiata.

Dal 2000, in seguito ad una riorganizzazione societaria, la Satap è concessionaria, fino al 31 dicembre 2026, anche dell'Autostrada A4 Torino-Milano.

L'autostrada Torino-Piacenza

Fu la Provincia di Torino a farsi promotrice, nel luglio 1960, della fondazione della Satap, la Società che poi avrebbe sottoscritto la costruzione e l'esercizio dell'autostrada. Soci fondatori furono la Provincia e il Comune di Torino, l'Istituto Bancario San Paolo, la Cassa di Risparmio di Torino, la Fiat. Tra i sostenitori più accesi del progetto l'allora presidente della Provincia di Torino, Giuseppe Grosso.

La concessione venne ottenuta nel febbraio 1963, l'anno successivo iniziarono i lavori che durarono più di 5 anni. L'arteria entrò progressivamente in funzione tra il dicembre del 1968 e il dicembre del 1969. Il collegamento con l'Autostrada del Sole fu completato nel 1972, quello con la Piacenza-Brescia l'anno successivo, quello con la A7 Milano-Genova nel 1987.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Presenza dei documenti societari obbligatori (Verbali assemblea, Verbali consigli di amministrazione, Libro soci). La società non ha fornito informazioni esaurienti e utili sul proprio archivio (che comprenderebbe progetti di costruzione, documenti amministrativi, documenti vari), ma in ogni caso esso risulta disomogeneo con consistenza da verificare. Confermata la presenza di materiale fotografico e di disegni di progetto.

SOCIETA' ITALIANA PER IL TRAFORO AUTOSRADALE DEL FREJUS (SITAF)

Frazione San Giuliano, 2 - 10059 Susa (To)

Tel: 0122.621621 **Fax:** 0122.622036

Sito Internet: www.sitaf.it

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

La Società Italiana per il Traforo Autostradale del Frejus per Azioni (Sitaf SpA) venne costituita il 29 ottobre 1960 per iniziativa della Camera di Commercio, dell'Unione Industriale, della Provincia e del Comune di Torino, nonché da aziende private. In attuazione della Convenzione internazionale tra Italia e Francia stipulata il 23 febbraio 1973, con successivi provvedimenti Governativi fu data in concessione alla Sitaf spa sia la costruzione che la gestione del Traforo del Frejus (T4), fino all'anno 2050 e della Autostrada Torino-Bardonecchia (A32), fino all' anno 2050.

La costruzione del Traforo del Frejus ebbe inizio nel 1973 e terminò nell'estate del 1979. Venne infine aperto al traffico il 12 luglio 1980. L'Autostrada Torino-Bardonecchia venne costruita in momenti diversi. La tratta autostradale di circa 21 km, che parte dal Traforo del Frejus e giunge in località Deveys, fu realizzata dall' ANAS e venne aperta al traffico nel 1987. I lavori di costruzione della rimanente parte ebbero inizio nel 1984, proseguirono per circa dieci anni e l'intera tratta si aprì al traffico nel 1994.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Presenza dei documenti societari (Verbali assemblea, Verbali consigli di amministrazione, Libro soci). Archivio societario (progetti di costruzione, documenti amministrativi, documenti vari) disomogeneo con consistenza da verificare. Non risultano presenti repertori, per quanto l'archivio sia in corso di sistemazione. Presenza di una buon numero di fotografie e di disegni di progetto, materiale in parte digitalizzato.

SOCIETÀ AZIONARIA GESTIONE AEROPORTO TORINO (SAGAT)

Strada S. Maurizio 12 - 10072 Caselle T.se (To)

Tel: 011.5676361 (dott. Papale 011.5676323)

Sito Internet: www.aeroportoditorino.it

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Negli anni trenta l'incremento dell'attività militare aeronautica richiede la realizzazione di un nuovo e più funzionale aeroporto, lontano dal centro abitato. L'aeroporto di Torino Caselle, ubicato a Nord della città nasce ufficialmente nel 1938 e viene utilizzato principalmente per l'attività militare. Undici anni dopo, il Ministero dell'Aeronautica stipula con il Comune di Torino una convenzione per la costruzione e la gestione dell'aeroporto civile di Torino. Nel 1953 venne inaugurato il volo di linea Torino-Roma. Pochi mesi dopo è la volta del collegamento Torino-Parigi, primo collegamento internazionale.

Il 6 marzo 1956, a Palazzo Civico, è costituita la Società Azionaria Gestione Aeroporto Torino (Sagat). Il successivo 15 marzo il Comune di Torino affida alla nuova società la gestione dell'aeroporto di Torino Caselle.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Presenza dei documenti societari obbligatori (Verbali assemblea, Verbali consigli di amministrazione, Libro soci). Archivio societario (progetti di costruzione, documenti amministrativi, documenti vari) disomogeneo e di consistenza da verificare; non risultano presenti repertori per tale documentazione.

Presenza di un consistente materiale fotografico in parte digitalizzato.

SOCIETÀ METROPOLITANA ACQUE TORINO (SMAT)

Corso XI Febbraio, 14 - 10152 Torino

Tel: 011.4645111

Sito Internet: www.smatorino.it

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

La concessione del servizio di acquedotto alla Società delle Acque potabili di Torino risale al 1852. Nel 1945 il servizio venne disimpegnato dall'azienda municipale, AAM, che nel 1960 riscattò gli impianti della Sap e unificò il servizio.

Dal primo aprile 1997 l'Azienda Acquedotto Municipale è diventata Società per Azioni assumendo la denominazione Azienda Acque Metropolitane Torino S.p.A. (AAM Torino SpA).

Infine la SMAT è nata dal conferimento di due aziende, l'Azienda Acque Metropolitane e l'Azienda Po Sangone.

Notizie sul patrimonio archivistico

Presenza dei documenti societari obbligatori (Verbali assemblea, Verbali consigli di amministrazione, Libro soci). Archivio societario (repertori dei clienti, progetti di costruzione di impianti, documenti amministrativi, documenti vari) presente ma disomogeneo, disperso in varie sedi con consistenza da verificare; non risultano presenti repertori per tale documentazione eccetto che per i libri clienti che sono ordinati.

Presenza di un consistente materiale fotografico in parte digitalizzato.

Capitolo VIII - Edilizia e urbanistica

Introduzione

L'attenzione da parte degli enti pubblici e privati per la conservazione e l'archiviazione di documenti, immagini, progetti, non è sempre stata obiettivo prioritario: solo negli ultimi anni, quando la città ha subito profonde trasformazioni urbane si è compresa l'importanza di recuperare la memoria della Torino che andava scomparendo.

Lo sviluppo urbanistico e architettonico della città fordista interessa ambiti di ricerca molto vasti. Tutto il periodo storico considerato è costellato da progetti, ricostruzioni, ampliamenti, iniziative pubbliche e private, innovazioni tecnologiche e produttive, che hanno, nell'insieme e a scale diverse, prodotto ricadute territoriali.

La ricostruzione del dopoguerra, gli ampliamenti e le sopraelevazioni, la costruzione e la sperimentazione progettuale di nuovi quartieri operai; le infrastrutture per l'approvvigionamento di materie prime e la distribuzione dei lavoratori, il potenziamento di scali ferroviari, arterie stradali e trasporti pubblici; gli spazi del lavoro trasformati negli anni e plasmati alle diverse esigenze del sistema produttivo, alle nuove tecnologie e all'organizzazione del lavoro; le aree verdi, assai scarse, sottratte all'asfalto e al cemento.

Ognuno di questi elementi - solo per fare alcuni esempi - ha avuto riscontri, oltre che nei rispettivi campi, anche nell'ambito dell'architettura e dell'urbanistica: un ambito, dunque, molto vasto e complesso. Per costruire un quadro tematico sia generale che di approfondimento è dunque bene circoscrivere di volta in volta l'attenzione ad argomenti specifici.

Le informazioni "di base" sullo sviluppo urbano della città e la relativa cartografia sono facilmente reperibili. Numerose sono le fonti e le pubblicazioni consultabili presso biblioteche del settore - Università, Politecnico di Torino, Istituti di istruzione superiore (es. Accademia di Belle Arti) - e presso le biblioteche civiche.

Anche la cartografia disponibile presso gli archivi della città, in particolare l'Archivio Storico della Città di Torino, è abbondante e consente di ricostruire le varie fasi di ampliamento, ricostruzione e nuovi interventi che hanno interessato vaste porzioni di territorio.

Una fonte importante è costituita dagli archivi delle società pubbliche e private e delle imprese costruttrici che hanno operato a Torino. Di alcuni di essi, ordinati e consultabili, è disponibile una approfondita descrizione in questo stesso volume; altri, però, come ad esempio l'archivio fotografico e il centro di documentazione GTT (ex ATM) o l'archivio ATC dell'Agenzia Territoriale per la Casa rimangono in gran parte ancora da esplorare e la loro documentazione non sempre è strutturata per essere fruibile al pubblico. Consultabili e ricchi di immagini sono l'archivio fotografico della Galleria d'Arte Moderna e l'archivio della Fondazione Italiana per la Fotografia.

Un canale di approfondimento è quello legato ad associazioni di settore, come per esempio la Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, il Collegio Costruttori Edili, gli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti che conservano pubblicazioni e materiale prezioso sullo sviluppo edilizio e urbanistico della Torino industriale.

Si segnala inoltre l'Istituto Alvar Aalto - Museo dell'Architettura e della Arti Applicate.

Bibliografia:

Sulla storia della localizzazione dell'insediamento industriale:

P. Gabert, *Turin ville industrielle*, Paris, Presses Universitaires de France, 1964

L. Falco, G. Morbelli, *Torino, un secolo di sviluppo urbano: appunti per una lettura di una città del capitale*, Torino, Celid, 1976

D. Jalla, S. Musso, *Territorio, fabbrica e cultura operaia a Torino 1900-1940*, Torino, Regione Piemonte, 1981

Archivio Storico della Città di Torino, *Acque, ruote e mulini a Torino*, a cura di G. Bracco, Torino, 1988

Archivio Storico della Città di Torino, *Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il disegno della città (1850-1940)*, a cura di G. Bracco e V. Comoli, Torino, 2004

Archivio Storico della Città di Torino, *Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il miracolo economico (1950-1970)*, a cura di F. Levi e S. Musso, Torino, 2004

Sul rapporto tra edilizia, architettura e industria a Torino :

R. Gabetti, G. Avigdor, *Architettura, industria Piemonte negli ultimi cinquant'anni*, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1977

C. Olmo, *Urbanistica e società civile. Esperienza e conoscenza, 1945-1960*, Torino, Bollati Boringhieri, 1992

C. Olmo (a cura di), *Il Lingotto 1915-1939*, Torino Allemandi, 1994

C. Olmo, *Le nuvole di Patte: quattro lezioni di storia urbana*, Milano, Angeli, 1995

C. Olmo (a cura di), *Mirafiori 1936-1962*, Torino, Allemandi, 1997

M. Rosso, *la crescita della città*, in *Storia di Torino. VIII. Dalla Grande Guerra alla Liberazione (1915-1945)*, a cura di N. Tranfaglia, Torino, Einaudi, 1998

A. De Magistris, *L'urbanistica nella grande trasformazione*, in *Storia di Torino. IX. Gli anni della Repubblica*, a cura di N. Tranfaglia, Torino, Einaudi, 1999

Architettura e industria. Teorie e progetti a Torino nel XX secolo, numero monografico de "Le culture della tecnica", n.s., n. 16, quaderni, 2004 (con scritti di M. Rosso, F. Filippi, G. Fassino, M. Comba, M. Bonino)

**ARCHIVIO AGENZIA TERRITORIALE PER LA CASA DELLA
PROVINCIA DI TORINO
(A.T.C. Torino, ex Istituto Autonomo per le Case Popolari della
Provincia di Torino - I.A.C.P.)**

C.so Dante 14 - 10134 TORINO

Tel.: 011 31301 Fax: 011 3130425

E-mail: webmaster@atc.torino.it

Sito Internet: www.atc.torino.it

Orario di apertura: Sportello Unico - Lunedì, martedì, mercoledì 8,30-15,00 (*) / Giovedì 8,30-17,00 (*) / Venerdì 8,30-11,30 (*)

(*) L'operatività degli sportelli continua ancora per un'ora per chi si presenta entro tali orari.

Per le richieste di consultazione del patrimonio archivistico è necessario prendere appuntamento con il personale addetto alla gestione dell'Archivio Generale, telefonando ad uno di questi numeri:

011 3130319 – 011 3130453 – 011 3130362.

Servizi: agli utenti esterni si offre il servizio di consultazione ed estrazione di copie, previo rimborso dei costi di riproduzione, in tutti i casi in cui le norme di legge e i regolamenti interni non prevedono esclusioni dall'accesso ai documenti.

In ogni caso l'accesso agli atti è subordinato all'autorizzazione degli organi competenti.

Agli utenti esterni non si concedono prestiti di documenti originali; tuttavia l'Agenzia si riserva la valutazione di casi particolari, in cui il prestito viene concesso previa autorizzazione degli organi di vertice.

Il costo delle riproduzioni varia secondo che esse siano effettuate internamente (e allora si applica il tariffario approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione) o ci si rivolga a copisterie esterne, ma il preventivo della spesa è sempre comunicato all'utente per acquisirne il necessario consenso.

I tempi di svolgimento della procedura (visione del materiale documentario da parte dell'utente, controllo che nulla osti alla consultabilità dei documenti, ottenimento delle prescritte autorizzazioni, riproduzione e consegna all'utente che ne ha fatto richiesta) oscillano solitamente tra quindici giorni e un mese, ma possono essere accelerati in caso di giustificata urgenza.

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Nel 1903 lo Stato emise il primo provvedimento legislativo organico inteso a ricercare un rimedio alla carenza di edilizia economico-popolare, sulla cui base nacquero nelle principali città italiane gli Istituti per le Case Popolari. A Torino, per iniziativa del Comune e con il sostegno della Cassa di Risparmio di Torino e dell'Istituto Opere Pie del San Paolo, l'Istituto Case Popolari fu fondato nel 1907. Tra il 1907 e il 1912 sorsero i primi 8 quartieri. La tipologia delle abitazioni era di buona qualità, per lo più superiore alle possibilità delle famiglie operaie, tanto che molti alloggi rimasero sfitti. L'immigrazione causata dallo sviluppo delle industrie cittadine durante il primo conflitto mondiale e l'arrivo di migranti dal Veneto in conseguenza degli eventi bellici rese nuovamente impellente il problema della casa. Nel periodo 1921-1928 furono così realizzati 3 gruppi di quartieri e dal 1930 al 1940 ne sorsero altri quattro, corrispondenti agli attuali quartieri 16°, 17°, 22° e 23°.

Negli anni tra le due guerre, inoltre, furono incorporati altri enti per le case popolari e si ebbe il passaggio in gestione delle case municipali, così che la dimensione dell'Istituto, divenuto nel 1936 IACP della provincia di Torino, crebbe notevolmente. Furono allora avviati in primi cantieri in provincia, con finanziamenti dei Comuni e dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

I primi anni del dopoguerra videro l'Istituto impegnato ad affrontare il pesante lavoro di ricostruzione e di riparazione dei danni bellici, e vennero costruite quasi esclusivamente sopraelevazioni. Si progettò il completamento del quartiere di Mirafiori e vennero edificate

case da assegnare a riscatto e a locazione in virtù delle leggi INA-Casa e Legge per i profughi e per i baraccati.

Nei primi anni Cinquanta iniziarono a sorgere i grandi complessi del Regio Parco, della Falchera, di Lucento, di corso Sebastopoli. Contemporaneamente vennero assegnati in amministrazione gli stabili delle case statali e della Gestione INA-Casa. Nel 1958 venne posta la prima pietra delle Vallette. Nel 1962 venne appaltato per conto della Gestione INA-Casa il nuovo complesso residenziale di Mirafiori Sud. La consistenza del patrimonio alla fine di quell'anno era di 22.307 alloggi.

A fronte della massiccia immigrazione degli anni del boom industriale l'edilizia residenziale pubblica cercò di fornire abitazioni dignitose alle migliaia di nuovi cittadini, spesso con notevoli carichi familiari, oppure a nuclei di anziani emarginati e con redditi di sussistenza. Nel complesso delle attività costruttive, l'edilizia pubblica contò all'incirca per il 16%.

Negli anni Settanta, nonostante le nuove leggi del 1962 e 1963 che delinearono il piano decennale GESCAL, si ripropose il problema casa, che esplose con le occupazioni di massa di abitazioni. L'Istituto realizzò, in accordo con la FIAT, un piano di abitazioni riservato prevalentemente ai dipendenti della Società, localizzate in Torino, Orbassano, Crescentino e Voliera. Contestualmente si edificarono alloggi popolari Falchera Nuova, Mirafiori Sud, Altessano-Venaria e altri centri della Provincia; si intervenne inoltre nel risanamento dei quartieri edificati prima del 1925.

Il patrimonio odierno in gestione, sottratti gli alloggi riscattati dagli inquilini, risulta oggi di poco meno di 31.000 alloggi, di cui 18.600 di proprietà dell'Agenzia, 10.000 dei Comuni, 2.200 dello Stato.

Con legge regionale del 1993, l'Istituto, trasformato in Agenzia Territoriale per la Casa (ATC), è divenuto ente regionale operante nel campo dell'edilizia pubblica e delle relative infrastrutture.

Bibliografia:

Notizie sulla storia dello IACP son nel sito dell'Agenzia: www.atc.torino.it

A. Abriani, *La "casa per tutti" nella Torino prefascista*, in "Edilizia popolare", a. XX, 1974, n. 117

A. Abriani, *"Manutenzione sociale" e politica dell'abitazione in Italia durante il fascismo*, in *Torino 1926-1936*, Torino, Progetto, 1936

Notizie sul patrimonio librario:

Il patrimonio librario è in fase di catalogazione e non è accessibile al pubblico.

L'Archivio generale ATC conserva libri e relazioni sulle vicende storiche dell'Istituto. Si segnalano, in particolare, le relazioni e le pubblicazioni seguenti:

Cenni sull'opera dell'Istituto, 1908-1911;

Istituto per Case Popolari in Torino, *Relazione 1908-1912;*

L'opera svolta in regime fascista dal I al XV anno;

Istituto per le Case Popolari di Torino, *Storia dell'Istituto. 1929;*

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino, *Sessantennio di fondazione 1907/1967;*

Patrimonio edilizio esistente, un passato e un futuro, a cura di Alberto Abriani, Designers Riuniti Editori;

Consorzio fra gli IACP della Regione Piemonte, *Qualificazione dell'attività manutentiva. Atti delle giornate di studio 30 maggio/6 e 13 giugno 1988*, a cura di Mario Viano e Ferruccio Zorzi, Torino, Celid, 1989;

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione generale delle opere urbane e dell'edilizia residenziale, *Contratti di quartiere, programmi per la riqualificazione di insediamenti urbani degradati*, Roma, Edizioni Edilizia Popolare, 2001.

L'emeroteca, non ancora catalogata, conserva numerose riviste in tema di Edilizia pubblica residenziale, quali: "Notiziario edilizia residenziale pubblica", "Edilizia popolare", "Edilizia", "ANIACAP Informazioni", "Mese per mese", "Annuario parlamentare", "Rassegna dei Lavori Pubblici", "ADN-KRONOS", oltre ad atti di convegni e alle rassegne stampa. Infine, la raccolta del semestrale dell'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino. "Edilizia pubblica e Partecipazione", dal 1977 al 1996.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'archivio è ancora in fase di riordino. Manca, pertanto, un inventario e neppure si sono trovati strumenti di corredo preesistenti. La consistenza del patrimonio archivistico conservato dall'Archivio Generale ATC è stata stimata approssimativamente in circa 6 km lineari. I fondi finora individuati sono:

fondo I.A.C.P., che trova la sua naturale prosecuzione nell'archivio A.T.C. a far data dal 1993;

fondo C.I.T., costituito dalla documentazione del Consorzio Intercomunale Torinese;

fondo C.T.C., ovvero i verbali delle sedute, i pareri espressi e la corrispondenza della Commissione Tecnica Consultiva;

fondo C.T.U., composto dalle carte della Commissione Tecnico-Urbanistica;

fondo C.A.A., cioè tutti i documenti prodotti o inerenti all'attività della I e della II Commissione Assegnazione Alloggi.

Fondo IACP/ATC

E' il fondo più cospicuo. Contiene documentazione sui seguenti argomenti:

Imprese appaltatrici

Documentazione relativa alle imprese cui è stata data in appalto la costruzione di case di edilizia residenziale pubblica (ERP) si può trovare nelle serie Cantieri, Quartieri, Zone, Leggi, Cooperative e Consorzi (circa 300 metri lineari complessivi).

Organizzazioni sindacali

Esiste documentazione delle OOSS a partire dagli anni Sessanta, consistente in comunicazioni, delibere, volantini, proposte sindacali e risposte dell'Amministrazione, carteggio tra le Rappresentanze sindacali unitarie (RSU) e gli organi centrali del sindacato.

Assistenza

Segnalazioni di "casi sociali" da parte dei servizi sociosanitari assistenziali, finalizzate all'attribuzione di case di ERP a favore di soggetti svantaggiati si possono trovare nei fascicoli dei censimenti socioeconomici dell'utenza IACP, poi ATC; ma la serie data dal 1984 ed è coperta dalle norme sulla privacy.

Edilizia e Urbanistica

Questo è il fondo più ricco di informazioni e documenti. Vi sono, infatti, disegni e documentazione di tipo tecnico, amministrativo e contabile inerenti sia alla fase costruttiva sia agli interventi di recupero/ristrutturazione finanziati da varie leggi, fotografie sciolte o raccolte in album fotografici.

Questa tipologia documentale è contenuta nelle serie denominate Cantieri, Quartieri, Zone, Leggi e nei fascicoli del Servizio Manutenzione e della Direzione Tecnica. Si segnala l'importanza del piano di costruzione FIAT e della relativa convenzione.

Sull'attività dell'architetto Giovanni Astengo, l'Archivio Generale ATC possiede, oltre ai disegni di Falchera e Lucento, anche l'inventario del fondo archivistico "Giovanni Astengo" dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Dipartimento di Urbanistica, Archivio Progetti.

Interventi di manutenzione

Esiste documentazione relativa all'intervento di manutenzione straordinaria del Villaggio Leumann a Collegno, mentre sono in corso di intervento le manutenzioni straordinarie di alcuni tra i primi quartieri costruiti (ad esempio, il 10° Quartiere, via Arquata, il 16° Quartiere, corso Grosseto - via Sospello).

ARCHIVIO EDILIZIO DELLA CITTA' DI TORINO

Piazza San Giovanni 5 - seminterrato

Tel.: 0114422014 – 0114433352 **Fax:** 0114433311

E-mail: archivio.edilizio@comune.torino.it

Sito Internet: www.comune.torino.it/ediliziaprivata/archivio/

Orario di apertura:

Gli orari di apertura sono stati stabiliti in relazione alle tipologie di utenza. Per cittadini e professionisti, docenti, studenti, ricercatori l'accesso all'Archivio Edilizio avviene tramite prenotazione via Internet di un appuntamento.

Cittadini e professionisti: accesso dalle ore 8,30 alle ore 12,00, con le seguenti modalità:

gli ingressi alla sala di consultazione avvengono a intervalli di 30 minuti a partire dalle 8,30 (e precisamente 8,30 – 9,00 – 9,30 – 10,00 – 10,30 – 11,00 – 11,30 – 12,00) in base alle prenotazioni effettuate via Internet;

le prenotazioni fino alle ore 11,30 sono disponibili per chiunque, mentre quelle dell'ultima fascia oraria (ore 12,00) sono riservate ai possessori di abbonamenti di visura (carnets);

l'utente che accede alle ore 11,30 e prevede di trattenersi nei locali di consultazione oltre le ore 12,00, deve recarsi all'Ufficio Cassa e munirsi dei carnets pre-pagati o versare preventivamente quanto dovuto in relazione alla visura;

per ogni intervallo di tempo sono previsti tre ingressi; può accedere anche più di una persona per ogni prenotazione effettuata purché in totale il pubblico presente nei locali dell'archivio non superi le 10 unità;

il tempo massimo di permanenza nella sala di consultazione del singolo utente è di 90 minuti;

gli utenti che accedono alle ore 12,00 possono permanere nella sala di consultazione per il tempo massimo di 60 minuti (uscita ore 13,00).

Docenti, studenti, ricercatori: martedì e giovedì pomeriggio, dalle ore 14,30 alle ore 16,30, con le seguenti modalità:

presupposto per l'accesso è che i soggetti che accedono siano accompagnati da una lettera di presentazione del docente del corso o titolare della ricerca;

la prenotazione via Internet consente, col supporto del personale archivista e nel giorno prestabilito, di dedicarsi espressamente alla ricerca ed all'identificazione dei dati necessari per il reperimento del materiale;

successivamente viene concordato col personale un secondo appuntamento, riservato all'esclusiva consultazione ed eventuale riproduzione della documentazione.

il tempo di permanenza nei locali dell'Archivio non potrà essere superiore

- per la fase di ricerca ai 45 minuti;

- per la successiva fase di consultazione alle 2 ore.

Ricerche più complesse potranno dar luogo a successivi appuntamenti concordati con il personale archivista. Ragioni di compresenza nei locali di consultazione vincolano l'accesso ad un massimo di 3 gruppi al giorno. Studenti e ricercatori non sono sottoposti al pagamento delle visure, ma restano vincolati al pagamento delle riproduzioni secondo il tariffario comunale. Corrispettivo ridotto del 50% per le riproduzioni di grande formato, effettuate attraverso scansione degli elaborati e successiva memorizzazione su supporto magnetico.

Personale di altri Settori del Comune di Torino e personale di altre Pubbliche amministrazioni, cui è riservato l'orario pomeridiano nei giorni di lunedì e mercoledì dalle ore 14,30 alle ore 16,30, previa definizione telefonica delle esigenze e accordo con il personale addetto all'archivio (tel. 011/442.2014).

Personale appartenente all'Edilizia privata del Comune di Torino, cui è riservato l'accesso in orario pomeridiano, dal lunedì al giovedì, dalle ore 14,00 alle ore 16,30.

Prenotazione degli accessi

Per accedere all'Archivio Edilizio è necessario effettuare la prenotazione via telematica utilizzando lo "Sportello Web – Servizio di prenotazione sportello", disponibile anche attraverso l'accesso diretto ai servizi "Torino facile". L'abilitazione alle prenotazioni può essere effettuata con due modalità:

gli utenti che fruiscono abitualmente dell'archivio possono richiedere la carta "Torino Facilissima", che fornisce le credenziali ed abilita ai servizi on-line della Città di Torino;

gli utenti che necessitano di un singolo accesso possono richiedere un codice abilitativo, utilizzabile una sola volta, che verrà loro comunicato con un sms al numero di telefono cellulare indicato;

È possibile la prenotazione di un solo accesso per ogni giorno da parte di ciascun utente o gruppo di utenti.

Eventuali appuntamenti da annullare, devono essere disdetti obbligatoriamente attraverso la medesima procedura; ciò al fine di rendere nuovamente disponibili gli accessi.

Sia le prenotazioni sia le disdette si chiudono alle ore 24,00 del giorno precedente l'appuntamento.

Nell'impossibilità di rispettare l'appuntamento nello stesso giorno prefissato, comunicare tempestivamente la defezione al numero di telefono 011-442.20.14.

Regole di consultazione

Al fine di preservare l'integrità dei fascicoli sono state stabilite alcune regole di comportamento riportate su apposito modulo posizionato sopra ogni tavolo di consultazione; ogni deroga va concordata col personale presente in loco:

accesso ai locali di deposito e agli uffici: è vietato agli utenti l'accesso ai locali riservati al personale;

consultazione delle pratiche: è vietato lucidare i progetti o sovrapporre fogli per gli appunti alla documentazione contenuta nelle pratiche. Tutto il materiale visionato deve essere restituito al personale dell'Archivio nello stato e nell'ordine in cui è stato ricevuto;

riproduzioni fotostatiche e fotografiche: rivolgersi per ogni esigenza al personale predisposto;

tempo di permanenza: il tempo massimo di permanenza nella sala consultazione è di 90 minuti; eventuali deroghe possono essere concesse dal Responsabile del servizio o suo delegato esclusivamente qualora non siano prenotate le successive unità di tempo o non risultino presenti in sala consultazione più di dieci persone del pubblico contemporaneamente.

Tariffe - Forme di abbonamento

Diritti di visura - Per ogni pratica visionata dall'utente occorre versare € 6,00 per diritti di visura (comprensivi di 6 fotocopie formato A4). Per ogni provvedimento abilitativo visionato (licenze, autorizzazioni, concessioni, ecc.) occorre versare € 3,00 (comprensivi di 6 fotocopie formato A4). Tali importi devono essere corrisposti per ogni visura espressamente richiesta indipendentemente dall'esito della stessa (utile, inutile o improduttiva). I documenti oggetto di visura possono essere fotografati.

Diritti di riproduzione - E' possibile fotocopiare parte della documentazione contenuta in ogni pratica, sempre nel rispetto delle normative in materia di trasparenza degli atti amministrativi e di tutela della privacy illustrati nel Regolamento per l'Accesso agli Atti Amministrativi della Città di Torino.

Costi delle riproduzioni: fotocopia A4: 0,20 €; A3: 0,30 €; fotocopia a rullo: 10,00 € al metro lineare.

Abbonamenti visure e fotocopie - È possibile sottoscrivere forme di abbonamenti per visure, licenze o fotocopie presso la Cassa edilizia. Tali abbonamenti, privi di scadenza, non sono però rimborsabili.

Servizi offerti agli utenti:

L'Archivio Edilizio della Città di Torino svolge una funzione primaria di fonte informativa in merito alle caratteristiche del patrimonio edilizio della città ed agli interventi edilizi attuati in quanto acquisisce, cataloga e conserva tutta la documentazione degli interventi di edilizia privata. È quindi uno strumento indispensabile per le varie esigenze conoscitive della cittadinanza, del mondo professionale, dei tecnici comunali, del mondo accademico e degli studenti.

Attraverso l'Archivio Edilizio ogni cittadino può ottenere informazioni in relazione a:

compra-vendite immobiliari (attraverso la verifica delle eventuali licenze edilizie rilasciate, dell'abitabilità, di sanatorie di condoni o denunce di modifiche interne di modesta entità);

calcolo dei canoni di locazione (attraverso il controllo dell'anno di costruzione o ristrutturazione dell'unità immobiliare oggetto della visura);

trasformazioni edilizie (nell'ambito di nuove costruzioni, ampliamenti, modificazioni e demolizioni di costruzioni esistenti, opere di urbanizzazione);

licenze precarie da richiedere ex novo o da volturare (per l'apertura e la conduzione di chioschi, dall'edicola all'impianto di distribuzione di carburante, dalle griglie di aerazione per box interrati alle tettoie e pensiline ove previsto dalla legge);

ottemperanza alle numerose leggi sulla sicurezza, sul contenimento dei consumi energetici, sull'abbattimento delle barriere architettoniche (tramite il controllo dei parametri igienico-sanitari e relative destinazioni d'uso delle unità immobiliari destinate ad accogliere attività lavorative).

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Mancano le notizie storiche sulla genesi dell'archivio. Esistono atti interni non pubblici.

Mancano le indicazioni bibliografiche sul suo sviluppo.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Le principali tipologie documentarie sono le seguenti:

Pratiche edilizie

Atti amministrativi completi di tutti gli elaborati tecnico-progettuali che concorrono alla definizione delle pratiche, dai Permessi di costruzione del 1921 agli odierni Permessi di Costruire, dagli Art. 26 ex L. 47/85 alle Denunce di Inizio Attività, nonché tutte le concessioni rilasciate in precario dal Comune di Torino. Per le pratiche antecedenti ci si può rivolgere all'Archivio Storico della Città di Torino.

Sono tuttavia consultabili gli elaborati grafici in formato digitalizzato delle pratiche edilizie dal 1916 al 1920.

Cementi Armati

Elaborati tecnici relativi ai calcoli strutturali dal 1950 al 1957. Successivamente, le pratiche sono state protocollate e custodite dal Genio Civile sino al 31/12/2003. Dal 1° gennaio 2004 l'Archivio accoglie nuovamente il deposito delle pratiche di Cemento Armato, in relazione a quanto disposto dal d.P.R. n. 380/2001 e dalla Disposizione di Servizio n. 12/03 del Settore Servizi per l'Edilizia.

Abusi Edilizi

Dichiarazioni, complete degli elaborati grafici, presentate ai sensi delle Leggi sul condono edilizio nn. 47/85 e 724/94.

Pratiche di Abitabilità

Provvedimenti che autorizzano l'utilizzo degli immobili realizzati dal 1942 ad oggi (per le pratiche precedenti, Archivio Storico della Città di Torino)

Raccolte registri e protocolli

Raccolte in copia dei documenti rilasciati dall'amministrazione per consentire la realizzazione delle opere; catalogati sotto forma di registro, ai fini di una più agevole riproduzione, includono licenze, concessioni e autorizzazioni a partire dal 1942, nonché i vari permessi di agibilità ed occupazione dal 1941 ad oggi (per le copie dei permessi precedenti, Archivio Storico della Città di Torino).

Esposti - Frazionamenti - Comunicazioni

Sono le segnalazioni redatte da una pluralità di soggetti (professionisti, cittadini, enti pubblici e privati, Polizia Municipale) inerenti a presunte irregolarità edilizie, frazionamenti, manutenzioni ordinarie, annullamento di licenze precarie, dimissioni da incarichi ecc.

Capimastri

Attestati di abilitazione ad operare nel campo delle costruzioni

Vincoli

Atti sottoscritti tra il Comune e i soggetti privati oppure tra i privati, inerenti agli obblighi derivanti dall'attuazione di interventi edilizi (la trascrizione completa del relativo rogito è visionabile presso l'Archivio Storico della Città di Torino).

Dal 2004 è in corso un progetto che prevede la scansione degli elaborati grafici delle pratiche edilizie ancora conservate presso l'Archivio Edilizio a partire dall'anno 1916. Attualmente sono state digitalizzate le pratiche relative agli anni dal 1916 al 1920 e sono state inviate all'Archivio Storico. Gli obiettivi in corso prevedono entro fine anno 2006 l'acquisizione su supporto magnetico/ottico degli elaborati relativi agli anni dal 1921 al 1930 e il loro successivo invio all'Archivio Storico.

Al momento l'Archivio Edilizio è interessato da una corposa riorganizzazione dei propri fondi, al fine di poterli gestire in maniera più efficace ed efficiente, e renderli così più facilmente accessibili all'utenza.

FONDO TIPI E DISEGNI

Presso Archivio Storico della Città di Torino

Il fondo Tipi e disegni presso l'Archivio Storico della Città di Torino è di particolare interesse per la storia della politica urbanistica. Esso si suddivide nelle seguenti parti:

Piani e mappe della Città (coprono tutto il Novecento):

Piani Regolatori e di Ampliamento, anche per aree specifiche della città, Pianta dei bombardamenti e delle zone danneggiate, Piani di Ricostruzione;

Mappa delle strade di Torino e del sistema collinare;

Pianta della città con indicazioni toponomastiche relative a persone di importanza nazionale (Casa Savoia, Pittori, Poeti, Scrittori, Economisti, Industriali...)

Pianta della rete tranviaria, autofilotranviaria (ATM);

Pianta del Verde e dello Sport, Pianta del Parco del Valentino;

Pianta con la localizzazione degli Istituti di Assistenza;

Planimetrie dei nuovi quartieri di Falchera e Mirafiori;

Progetti di edifici municipali (coprono tutto il Novecento)

Biblioteche

Scuole

Uffici Comunali

Magazzini (anche Murazzi del Po)

Progetti di infrastrutture ed edifici di particolare interesse (anni '20-'60)

Cavalcavia ponte in ferro di Porta Susa

Sottopassaggio di Corso Regina Margherita

Aeroporto di Caselle

Nuova sistemazione di Via Roma

Ponte Vittorio Emanuele III sul Po

Restauro Villa della Regina

Ufficio Lavori Pubblici del Comune

Stadio Littorio e complesso sportivo Mussolini

Ricostruzione Teatro Regio

Auditorium RAI

Progetti di edilizia popolare (anni '50-'60)

Case economiche

Case a riscatto

Case municipali e cooperative

Progetti di edifici industriali (anni '20-'70)

Venchi Unica

Talmone

Disegni e progetti di arredo urbano (coprono tutto il Novecento)

Illuminazione pubblica e arredo connesso, repertorio lanterne presenti a Torino

Bagni pubblici e lavatoi

Progetti per mostre e fiere, padiglioni temporanei

Mostra della Meccanica

Celebrazioni Centenario 1948

Progetti dei mercati rionali, del bestiame, ittici e macelli (coprono la prima metà del Novecento)

Fondo Progetti Edilizi

Progetti di numerosissimi fabbricati industriali risalenti al periodo 1900-1915 e 1915-1920.

Nell'elenco dettagliato vengono indicati per ogni progetto:

localizzazione territoriale con numero civico e incroci con altre vie,

anno di costruzione,

tipo di intervento (nuovo, sopraelevazione, ampliamento...),

proprietario,

progettista,

collocazione e quantità dei documenti presenti in archivio.

I progetti sono ordinati per vie e per nomi dei progettisti.

SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO

Corso Massimo d'Azeglio 42, 10125 Torino

Tel.: 011.6508511 Fax 011.6508168

E-mail siat@siat.torino.it

Sito Internet: www.siat.torino.it

Orario di apertura: Martedì e Giovedì 15.00-18.00

Servizi: Consultazione biblioteca

Fotocopie B/N formato A4 (costo a convenire)

Vendita delle pubblicazioni della SIAT e di numeri della rivista A&RT secondo le disponibilità di archivio

Notizie storico - istituzionali sul soggetto produttore

La Regia Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Torino (1860), nucleo originario della prima moderna scuola italiana d'ingegneria che, fondendosi con il Regio Museo Industriale (1868), diventerà il Politecnico di Torino (1906), è stata fondata da poco quando un gruppo di illustri ingegneri professionisti, di professori della Regia Scuola e di ufficiali dell'Esercito pensò alla costituzione di una Società che fosse luogo di discussione e di confronto sulle "cognizioni utili all'esercizio delle arti meccaniche ed edilizie, del commercio e dell'industria" (1864).

In questi anni Torino, non più capitale del Regno e alla ricerca di un nuovo ruolo economico, intraprende diverse azioni tendenti a favorire la sua trasformazione in un importante centro industriale: accanto alla fondazione di scuole tecniche e di ricerca e alla rifondazione degli studi universitari, viene costituita, nel marzo del 1866, la Società degli Ingegneri e degli Industriali, presieduta dall'ing. Pietro Paleocapa. La Società, in seguito alla riforma dello Statuto ed alla crescente presenza di architetti, assumerà nel 1886 la denominazione di Società degli Ingegneri e degli Architetti.

All'inizio del 1920 la Società cessa la sua autonoma attività e diventa la sezione piemontese dell'Associazione Nazionale Ingegneri d'Italia; contemporaneamente interrompe la pubblicazione della rivista *Atti* che, per oltre 50 anni, aveva rappresentato il principale canale di comunicazione con la comunità scientifica internazionale e con la società civile locale.

Terminata la seconda guerra mondiale, viene rifondata, come associazione autonoma senza fini di lucro, la Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino (1945) e viene ripresa la pubblicazione della rivista sotto la denominazione *Atti e Rassegna Tecnica* (1947).

Lo Statuto della Società, più volte aggiornato alle nuove esigenze, nella sua formulazione ultima (1992) prevede come scopo sociale la promozione e realizzazione di iniziative culturali nel campo dell'ingegneria e dell'architettura, per contribuire allo sviluppo del dialogo tra gli ingegneri e gli architetti e all'incremento dei rapporti del sodalizio con istituzioni ed enti italiani ed esteri.

Bibliografia:

Guido Bonicelli, *La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino dalla sua fondazione al 1970*, in "Atti e Rassegna Tecnica", n.1, gennaio 1980, pp.4-9

Roberto Gabetti, *La Società degli Ingegneri e degli Architetti dal 1971 ad oggi*, in "Atti e Rassegna Tecnica", n.1, gennaio 1980, pp.10-13

Notizie sul patrimonio librario

In relazione all'arco di tempo 1920-1970, all'interno della rivista A&RT sono stati pubblicati numerosi articoli relativi a progetti di diversa natura (Architettura, Urbanistica, Ingegneria, Design, Documentazione storica del territorio piemontese), corredati da disegni tecnici e immagini, tra cui, per esempio:

Piani di Ricostruzione, Studi per il Piano Regolatore, Piani Intercomunali, Piani di ampliamento

Metropolitane torinesi; Progetto tangenziale; Sopraelevata; Trasporti pubblici; Traffico pendolare; "Onda verde" semaforica; Parcheggi sotterranei Torino ; trafori del Piemonte e della Valle d'Aosta

Progetto aeroporto di Caselle; Dati su traffico aereo e utenti aeroporto di Caselle

Concorsi: Piazza Solferino, Centro Direzionale

Progetto ricostruzione Politecnico Torino; Progetto GAM; Palazzo Uffici Lancia; Edificio uffici SIP via Avogadro; Demolizione Accademia Militare + archivi regi; Il Mattatoio corso Inghilterra;

Numero monografico sul Nuovo Teatro Regio di Torino

Numero monografico su Italia 61

Palazzo Esposizioni Valentino

Palazzo Ghiaccio To Expo

Tipologie abitazioni case popolari, Falchera, case Fiat, Costi edilizia popolare

Numeri monografici sull'opera di architetti torinesi: Carlo Mollino, Carlo Alberto Bordogna, Gino Levi Montalcini, Roberto Gabetti

Atti dei Convegni di Architettura Alpina

Gli stessi temi sono trattati attraverso altre pubblicazioni edita da SIAT. Si segnalano in particolare:

Beni Culturali e Ambientali nel Comune di Torino (Vol. I e II), 1984

26 Itinerari di Architettura a Torino/Architectural Walks in Turin, 2004

Indicazioni bibliografiche sul patrimonio librario

Sono stati pubblicati gli indici della rivista dal 1947 al 1989:

A&RT, n. 1-2, gennaio-febbraio 1977

A&RT, n. 1, gennaio 1987

A&RT, n.6-7, giugno-luglio 1990

Accessibilità agli utenti

Sono consultabili in sede:

Atti della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, annate dal 1905 al 1919

(dal 1920 al 1947 la rivista cessa le attività)

Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, annate dal 1947 ad oggi

Tutte le pubblicazioni edita dalla SIAT

Sono consultabili in rete a cura della Biblioteca digitale del Politecnico di Torino (www.digit.biblio.polito.it):

Atti della Società degli Ingegneri e Industriali di Torino, annate dal 1868 (data di inizio del periodico) al 1886

Atti della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, annate dal 1887 al 1901 (in aggiornamento per le annate successive)

CAPITOLO IX – SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Introduzione

Il ricercatore che scegliesse di avventurarsi in un archivio scolastico, potrebbe essere inizialmente preso dallo sconforto per lo stato in cui spesso versano questi archivi, recentemente rivalutati grazie all'indomita perseveranza di alcuni insegnanti e alla sensibilità di istituti di ricerca, archivi sopravvissuti, non tutti e non senza gravi danni, a scarti selvaggi di documenti e a un generale disinteresse.

Come tutti gli archivi sono luoghi di memoria, in cui è possibile sia ricostruire la storia dell'ente che li ha prodotti sia scorgere la rappresentazione e il modificarsi del vissuto sociale in cui si sono formati. Attraverso la molteplicità dei documenti, si ricompongono in un mosaico di storie private e collettive la vita degli alunni, degli insegnanti, degli organi dirigenti, del quartiere o della borgata (di cui la scuola è parte e da sempre fondamentale punto di riferimento), le vicende degli immigrati, dei profughi e degli scampati alle guerre, il modificarsi delle direttive ministeriali e dei sistemi di formazione.

La scuola, come ogni ente, cataloga e conserva i propri documenti in modo funzionale, assolutamente indipendente da quelle che potrebbero essere le aspettative di un ricercatore.

Secondo l'iter amministrativo, i documenti sono inizialmente custoditi nell'archivio corrente, organizzato su base annuale, per le pratiche in corso, inclusi i fascicoli del personale, che restano "correnti" fino alla conclusione dell'attività dell'interessato (ad esempio il pensionamento).

Le pratiche concluse o per le quali non è richiesto un utilizzo frequente sono trasferite nell'archivio di deposito; nell'archivio storico sono custoditi documenti di affari cessati da almeno quaranta anni.

L'organizzazione e la sedimentazione dei documenti è organizzata in base a strumenti amministrativi, titolari e disposizioni del provveditorato e ministeriali, sistemi di catalogazione incrociati per i registri, utili sia per studiare la struttura originaria dell'archivio sia per comprendere il filo logico che unisce documenti apparentemente privi di criteri organizzativi e di conservazione.

Sono spesso sfuggite alla tutela offerta dalla rete amministrativa alcune preziose categorie di fonti, utili in particolare allo studio della didattica, come gli elaborati e i quaderni degli alunni, le foto di classe o delle gite scolastiche, di cui restano generalmente poche e lacunose tracce.

Un censimento dei documenti cartacei e delle collezioni consentirebbe almeno di valutare e salvaguardare quanto è sopravvissuto, magari affiancato da una opportuna normativa di riordino e tutela di questi archivi, alla quale si richiede a gran voce una maggiore attenzione per la conservazione del materiale didattico.

Le tipologie documentarie

I documenti generalmente reperibili in un archivio scolastico vanno dalle diverse tipologie di registri (sia scolastici che amministrativi), di pagelle, libretti e fascicoli degli alunni e certificati di studio, alle circolari, disposizioni e provvedimenti interni, ministeriali e del Provveditorato, ai fascicoli del personale docente, amministrativo e direttivo, alla contabilità (libri mastri, conti consuntivi e preventivi, giornali di cassa, cassa scolastica), ai verbali del consiglio dei docenti, d'istituto o di amministrazione.

Oltre al materiale cartaceo, le scuole vantano spesso collezioni di singolare valore sia storico che didattico che possono andare dalle attrezzature dei laboratori tecnici e scientifici, ai fondi fotografici, al materiale diffuso in periodo bellico (maschere antigas, kit di bombe, finte e non, per insegnare ai bambini a riconoscerle); e inoltre materiale audiovisivo, giochi dei bambini, pergamene e documenti risalenti a lasciti di patroni e benefattori, collezioni di animali impagliati che imperversano onnipresenti dalle elementari alle superiori, con una particolare predilezione per i volatili.

Altro discorso meriterebbe l'arredo e la stessa struttura dell'edificio scolastico: i grembiuli diversificati per maschi e femmine e le divise dei tempi del regime, la conformazione dei banchi e della cattedra, i pennini e i calamai, l'uso degli altoparlanti nelle classi e nelle palestre, le sale delle docce, i rifugi antiaerei. Tutte fonti utili per lo studio dei rapporti disciplinari e di autorappresentazione all'interno della scuola.

In merito si ricordano gli allestimenti di collezioni scolastiche presso Palazzo Barolo a Torino, nella prospettiva di organizzare un museo della scuola.

Un'analisi delle singole categorie potrà mettere in luce sia le caratteristiche di alcune fonti sia una parte almeno del loro potenziale.

Registri scolastici

Dalle diverse tipologie di registri scolastici è possibile trarre non solo le note di giudizio sugli alunni, ma una molteplicità di informazioni che spaziano dalla condizione sociale dello studente alle metodologie didattiche dell'insegnante.

Le scuole che possono vantare una maggior ricchezza qualitativa di documenti sono quelle elementari, a differenza dei corsi di studio superiori per i quali la struttura dei registri offre poco spazio alle note personali dei docenti.

La fonte più ricca nella categoria dei registri è rappresentata dai "giornali di classe" delle scuole elementari (divenuti "registri di classe" a partire dal 1945), composti da 10 sezioni: notizie statistiche, elenco alunni (con segnalazione di paternità, maternità, luogo e data di nascita, condizione della famiglia, se agiata, bisognosa, indigente...), programma didattico, svolgimento del programma mensile, registro delle qualifiche degli alunni, cronaca e osservazioni sulla vita scolastica, annotazioni cronologiche, registro scrutini o esami finali, relazione finale dell'insegnante, registro delle assenze. Nelle sezioni della cronaca, del programma didattico e della relazione finale si può leggere sia la quotidianità della vita di classe che l'eco di avvenimenti culturali e politici, descritti e commentati da generazioni di educatori: si tratta di scritture di donne, prevalentemente, che a tratti sono riuscite a ricavare nicchie autobiografiche tra le maglie della rigidità istituzionale. Da queste note emerge anche il numero di bambini che trascorrevano parte dell'anno scolastico al lavoro nei campi o nella transumanza o nell'apprendimento di un mestiere nelle botteghe artigiane.

Meno complessi sono i "registri dei risultati" degli esami finali e quelli degli esami o degli scrutini: da essi è possibile trarre informazioni sul calendario dei giorni di scuola, luogo e data di nascita degli alunni, paternità, maternità. Questi registri sono spesso allegati a quelli di classe, semplici elenchi degli alunni, sui quali vengono riportati i voti per materia, i giudizi e le assenze. Dai semplici dati anagrafici e dalla professione dei genitori è comunque possibile ricavare notizie sia sui flussi migratori sia sulle condizioni socioeconomiche delle famiglie.

Il quadro completo di tutti gli studenti frequentanti durante l'anno scolastico è dato dai "registri generali" e dai "registri matricolari", i primi utilizzati sia per i corsi di studio inferiori che superiori. Questa tipologia ha una struttura diversa a seconda del corso di studi: per le elementari è spesso il mero elenco degli allievi, per le superiori rappresenta una fonte interessante per analizzare il profilo degli studenti. Si tratta di registri divisi solitamente in base all'indirizzo di studio: oltre ai dati anagrafici e al profitto degli alunni, nel settore delle note, dedicato di norma a segnalazioni amministrative (punizioni, trasferimenti, ecc.) è possibile trovare considerazioni personali dei docenti, ad esempio durante i periodi bellici può essere segnalata la partenza per il fronte o il richiamo alle armi, l'appartenenza a formazioni di combattenti (sia partigiane che fasciste), le vittime dei bombardamenti, gli studenti ebrei allontanati dalle leggi razziali, i figli di famiglie numerose o di mutilati di guerra, i figli degli internati e deportati.

Le tipologie di registri sopra descritte sono utilizzate sia per gli studenti dei corsi diurni sia per gli allievi dei corsi serali, estivi, festivi, popolari, di aggiornamento e di specializzazione, dei corsi di formazione, delle maestranze e dei tirocinanti, dell'istruzione per gli adulti, delle scuole "all'aperto" (per studenti predisposti alla TBC), dei corsi reggimentali e presso istituti carcerari per adulti e minorenni, per gli esami delle sezioni speciali per ex combattenti e partigiani. Anche in questi casi sono gli archivi più ricchi sono quelli delle scuole elementari.

Pagelle, certificati e attestati di studio, libretti e fascicoli degli alunni, diplomi

Questi documenti offrono un prospetto generale dell'iter di studi degli alunni: dai voti e profitti delle pagelle ai certificati e attestati dei corsi di studio frequentati; possono essere ordinati sia in serie omogenee che riuniti nei fascicoli nominativi degli alunni, nei quali è possibile ritrovare le tessere scolastiche degli studenti corredate di foto. È un tipo di materiale adatto prevalentemente a scopi didattici, ampiamente utilizzato dagli insegnanti nei lavori con le scolaresche. Sono comunque notevoli, per la singolare grafica, gli attestati e le pagelle di epoca fascista.

Fascicoli del personale docente

Le informazioni che si possono trarre dalle schede e dai fascicoli dei docenti riguardano generalmente dati anagrafici, stato di famiglia, gradi accademici, titoli di studio, onorificenze, ufficio principale nella scuola, carriera percorsa nella scuola, servizio militare, concessioni ferroviarie, indennità di carovita, foglio delle variazioni per il personale di ruolo, uffici d'insegnamento, attività professionali od altre occupazioni, carriera trascorsa anteriormente alla nomina nella scuola, graduatorie in pubblici concorsi, pubblicazioni, provvedimenti disciplinari, pratiche per il pensionamento.

Nei fascicoli sono rintracciabili anche carteggi personali, soprattutto in periodo di guerra, e i verbali delle periodiche ispezioni alle classi, comprendenti una descrizione dei programmi scolastici, della composizione delle scolaresche e del loro profitto nonché dell'interruzione dell'insegnamento per cause belliche o visite di personaggi illustri o per feste e manifestazioni fasciste.

Corrispondenza: circolari e disposizioni, registri di protocollo

Sono tra i documenti più ricchi per la ricostruzione delle attività degli istituti e delle scuole. Le circolari e in generale la corrispondenza in entrata e uscita sono registrate sui registri di protocollo, quindi smistate e ordinate nelle pratiche secondo un titolario. Documenti riguardanti il medesimo affare sono raccolti in fascicoli e catalogati secondo un quadro di classificazione tematico preconstituito e gerarchico, che stabilisce un filo logico nella sedimentazione e conservazione delle carte (si veda in appendice un titolario di scuola elementare e un titolario di istituto tecnico).

I titolari di una scuola elementare e di un istituto tecnico sono consultabili in appendice all'introduzione: possono essere utili per avere un'idea dei rapporti della scuola con i vari enti e dell'organizzazione interna. Nelle sezioni delle miscellanee è ovviamente possibile trovare di tutto, inclusi i documenti sulla costituzione dei Comitati di Liberazione Nazionale interni alle scuole.

Contabilità: libri mastri, conti consuntivi e preventivi, cassa scolastica, giornali di cassa, patronato scolastico

La contabilità offre un quadro completo delle attività dell'istituto e delle particolarità della sua struttura. Su questi documenti sono descritte le entrate e le spese: le rendite patrimoniali, i contributi del Municipio, della Camera di Commercio, del Patronato, di Banche e di privati, l'amministrazione delle tasse scolastiche, le spese per il mantenimento e le ristrutturazioni degli stabili, gli elenchi dei fornitori, le spese per il vitto e l'alloggio degli studenti (in caso di convitto e di mensa scolastica), le borse di studio, le spese per il mantenimento dei laboratori scientifici e tecnici e per il rinnovo del materiale didattico.

Nella mappa della contabilità, ad esempio, in elenchi del materiale di scarico si possono anche trovare annotazioni singolari, come quelle su beni danneggiati durante azioni organizzate da antifascisti o da studenti lavoratori durante le manifestazioni degli anni '60.

Verbali del consiglio d'istituto e di amministrazione

Dai verbali dei vari organi collegiali è possibile trarre informazioni sia sulla storia degli istituti (gli atti di fondazione della scuola, dei corsi di studio, delle sedi decentrate), sia sui bilanci, sugli adeguamenti dei programmi dei corsi nell'ambito delle direttive ministeriali, sia sui provvedimenti presi per gli studenti (premiazioni, punizioni, mutualità scolastica o assistenza del patronato).

Il consiglio di amministrazione è previsto per gli istituti tecnici e professionali e per i convitti (la normativa è stata modificata a partire dagli anni '70), considerati enti con personalità giuridica e autonomia amministrativa, sottoposti a controlli periodici finanziari, amministrativi e patrimoniali nonché didattici sia da parte del Ministero della Pubblica Istruzione che del Tesoro.

Elaborati degli alunni

Solitamente negli archivi storici o di deposito si possono rintracciare gli elaborati delle più recenti annate scolastiche, tenuti in serbo spesso senza un reale criterio di conservazione. Secondo la normativa vigente gli unici elaborati di cui si debba garantire la conservazione perpetua sono quelli degli esami di Stato. I compiti in classe potrebbero, almeno cronologicamente, far parte di serie storiche, ma sono difficilmente reperibili, mentre non sono inusuali i ritrovamenti fortuiti nei registri scolastici. È però possibile rintracciare gli elaborati di concorsi scolastici, premiazioni e borse di studio tra i documenti della corrispondenza sia nella serie della miscellanea che in quella preposta agli esami e alle premiazioni, allegati alle relative circolari e disposizioni.

Collezioni e inventari dei beni mobili: materiale dei laboratori scientifici e tecnici, fondi fotografici, lasciti e donazioni

Dai fondi fotografici si può spesso scorgere il modificarsi del quartiere di cui la scuola è parte: tra i soggetti più diffusi si ricordano le foto di classe, gli orti di guerra, le esercitazioni ginniche, le escursioni scolastiche, le visite culturali e quelle a stabilimenti industriali, le foto dei laboratori tecnici e scientifici, dei “lavori donneschi” cui si dedicavano le bambine, di feste e commemorazioni. Alcune scuole posseggono o stanno costruendo a scopi didattici e storici fondi fotografici con documenti donati da ex alunni.

Le collezioni di oggetti spaziano ampiamente in svariati generi: erbari, modelli in legno o gesso per lo studio della biologia o del corpo umano, animali imbalsamati o impagliati o sotto alcool o formalina, stoviglie delle mense scolastiche punzonate con fasci littori, vecchi materiali di cancelleria (pennini, calamai, portapenne, tamponi, ecc.), giocattoli in legno e in latta, pellicole didattiche, proiettori, kit di bombe (dai modellini a quelle vere disinnescate), maschere antigas.

Alcuni istituti hanno mantenuto la struttura originaria delle officine, dei laboratori tecnici e scientifici, custodendone parte della strumentazione per i lavori di falegnameria e restauro, calzoleria, ottica, meccanica, orologeria, sperimentazione chimica e fisica, ecc.

Un'ultima nota va dedicata ai fondi librari: testi scolastici (inclusi quelli “defascistizzati”: libri interamente o parzialmente di propaganda fascista, che avrebbero dovuto essere eliminati o almeno epurati), donazioni di istituti, di privati, patroni, del Comune o della Provincia; non sono inusuali le edizioni rare.

Istituti da segnalare

Le scuole e gli istituti di cui si è potuto descrivere l'archivio sono state scelte in parte per il ruolo che hanno rivestito nella storia della città, in parte perché si era a conoscenza di parziali o totali riordini dei loro documenti, tali da agevolare i tempi della ricerca e poter offrire una campionatura dei vari livelli d'istruzione e formazione professionale.

L'urgenza di un censimento, sulla quale si richiama l'attenzione, è sentita sia dalle scuole intenzionate a salvaguardare il proprio patrimonio sia dai ricercatori.

Degli istituti di particolare interesse si ricordano almeno: l'Istituto Professionale statale per il commercio “Carlo Ignazio Giulio”, la Scuola di Amministrazione Aziendale, le scuole e gli istituti salesiani (tra i quali l’”Edoardo Agnelli” e il “Valsalice”, nonché il Centro per la formazione professionale “Valdocco”), l'Istituto statale professionale per l'industria e l'artigianato “Plana” (attualmente impegnato nel riordino del proprio archivio e in ricerche sulla storia dell'istituto), l'Istituto professionale per il commercio “Boselli”, l'Istituto tecnico “Santorre di Santarosa”, l'Istituto per il commercio “Luigi Lagrange”, l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato “D. Birago”, l'Istituto Agrario “Bonafous”, la Scuola professionale per orafi “E. G. Ghirardi” e l'Istituto professionale statale di arti bianche “Jacopo Bartolomeo Beccari”.

Ogni scuola media è potenzialmente la custode dei documenti delle vecchie scuole di avviamento al lavoro, fatta eccezione per quelle che furono assorbite dai nascenti istituti tecnici e professionali. Quelle già attive sul fronte della valorizzazione delle proprie “vecchie carte” e consorziate con la

Rete degli archivi scolastici organizzata dall'ISTORETO sono la "Pellico" di San Mauro, la "Alighieri" di Volpiano e la "Nicoli" di Settimo Torinese.

Delle scuole elementari si ricordano almeno: la "Silvio Pellico" e la "Antonino Parato" (rispettivamente direzione didattica e succursale, impegnate ormai da anni sul lavoro nei propri archivi), la "Muratori", la "Baricco" e le scuole "Cairolì" e "Pablo Neruda", entrambe in zone della città impregnate della storia di operai e immigranti.

Dagli ultimi decenni dell'Ottocento a oltre la metà degli anni '60 del Novecento si sono susseguiti, in forma a volta quasi anarchica a causa della legislazione ministeriale, decine di liberi corsi e scuole speciali di formazione professionale, spesso, se non sempre, promossi o incoraggiati dagli industriali e artigiani della città: buona parte di essi sono stati accorpati e statalizzati, altri sono stati soppressi. Gli elenchi generali, che includono i corsi organizzati da liberi professionisti e dalle associazioni di ex combattenti e reduci, e note sul loro funzionamento sono rintracciabili sia presso il fondo del Provveditorato in Archivio di Stato che presso l'Archivio Storico della Città. Si ricorda almeno la Scuola Allievi Fiat, della quale è possibile reperire parte della documentazione presso l'Archivio Storico Fiat: prevalentemente opuscoli e brevi monografie sulla storia della scuola, alcuni elenchi degli alunni e rendicontazioni.

Bibliografia:

Legislazione scolastica

Agazzi Luigi, Ordinamento dello Stato italiano e della scuola elementare, Brescia, Editrice La Scuola, 1959

Agazzi, Luigi, Sintesi della legislazione della scuola elementare, Brescia, Editrice La scuola, 1960

Agazzi, Luigi, Struttura, organizzazione, attività degli organi collegiali, Brescia, Editrice La scuola, 1983

Agazzi, Luigi, Gli organi collegiali della scuola elementare e materna : costituzione, composizione, attribuzioni, Brescia, Editrice La scuola, 1975

Agazzi, Luigi, Massimario di giurisprudenza scolastica, Brescia, Editrice La scuola, 1981

Ambrosoli Luigi, *La scuola italiana dal dopoguerra a oggi*, Bologna, Il Mulino, 1982

Canestri Giorgio, *Centoventanni di storia della scuola (1861-1983)*, Torino, Loescher, 1983

Canestri Giorgio, Ricuperati Giorgio, *La scuola in Italia dalla legge Casati a oggi*, Torino, Loescher, 1976

Catarsi Enzo, *Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1985)*, Firenze, La Nuova Italia, 1990.

Cicatelli Sergio (a cura di), *Scuola in transizione : raccolta delle principali norme che regolano il sistema scolastico italiano*, Roma, Armando, 2002

Fedele Roberto, *L'ordinamento didattico della scuola italiana*, La Nuova Italia Scientifica, 1990

Fioravanti, Conoscere gli organi collegiali della scuola, La Nuova Italia Scientifica, 1990

Gradini A., Prontuario di legislazione scolastica, Giunti & Lisciani, 1994

Ministero della pubblica istruzione, *La legislazione della scuola elementare : disposizioni, giurisprudenza, annotazioni* : aggiornata al 1. ottobre 1964, Editrice La scuola, 1965

Legislazione sull'istruzione secondaria : raccolta aggiornata e coordinata di leggi, regolamenti e di istruzioni ministeriali concernenti gli istituti statali e non statali d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e professionale, Firenze, Le Monnier, 1968

La scuola cambia così : schema di decreto legislativo concernente la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Roma, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, 2003.

Giannarelli, Trainito, Rembado, *Nuovo compendio della legislazione sull'istruzione : ordinamenti e autonomie*, 2004, Firenze, Le Monnier

Storia della scuola

Allemano Mariella, Marina Genti, Stefano Musso, Massimo Negarville, *Insegnare agli adulti : i docenti delle 150 ore in Piemonte*, Torino, Edizioni Formazione '80, 1989.

Ambrosoli Luigi, *La scuola italiana dal dopoguerra a oggi*, Bologna, Il Mulino, 1982

Bertoni Jovine, Dina, *Storia della scuola popolare in Italia*, Einaudi – 1954

Betti Carmen, *L'opera nazionale balilla e l'educazione fascista*, Firenze, La Nuova Italia, 1984

Charnitzky Jurgen, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime*, La Nuova Italia, Firenze, 1997

Cives Giacomo (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 1990

De Fort, Ester, *Storia della scuola elementare in Italia*, Feltrinelli, 1979

De Fort Ester, *Scuola ed analfabetismo nell'Italia del Novecento*, Bologna, Il Mulino, 1995

De Fort Ester, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1996

De Rocco Noris, *Plagiati e contenti: un anno di scuola coi bambini del duce*, Milano, Mursia, 1996

Dei Marcello, *Colletto bianco, grembiule nero*, Bologna, Il Mulino, 1998

Dei Marcello, *La scuola in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1998

Di Pol Redi Sante, *La scuola di base nella società italiana dal dopoguerra a oggi*, Torino, Sintagma, 1996

Fornaca Remo, *Storia della scuola moderna e contemporanea*, Anicia, Roma 1994

Maida Bruno (a cura di), *I bambini e le leggi razziali in Italia*, Giuntina, Firenze, 1999

Ostenc Michel, *La scuola italiana durante il fascismo*, Bari, Laterza, 1981

Ottino Leopoldo, *Le scuole comunali di Torino prima del loro passaggio allo Stato*, Gambino, 1951

Pogliani Leopoldo, *Le scuole comunali di Torino : origine e incremento*, Torino, Vitali, 1925

Semeraro Dario, *Il sistema scolastico italiano. Profilo storico*, La Nuova Italia Scientifica, 1996

Soldati Simonetta, Turi Gabriele (a cura di), *Fare gli italiani: scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1993

La scuola secondaria in Italia (1859-1977), Vallecchi, Firenze, 1978

Maestri, educazione popolare e società, in *Scuola italiana moderna, 1893-1993*, a cura di Mario Cattaneo e Luciano Pazzaglia, Brescia, Editrice La scuola, 1997

La bassa scolarità a Torino, l'educazione degli adulti, l'esperienza delle "150 ore", Torino, Assessorato al sistema educativo, Osservatorio del mondo giovanile, Settore gioventù, Città di Torino, 1996.

Scuole, professori e studenti a Torino : momenti di storia dell'istruzione, Torino, Centro studi sul giornalismo piemontese Carlo Trabucco, 1984.

Istruzione tecnica e professionale

Bermond Carlo, *Per una storia dell'Istituto e della Scuola "G. Sommeiller". La formazione secondaria tecnica a Torino nel periodo 1853-1924*

Cereja Federico, *La scuola e il mondo del lavoro. Problemi dell'istruzione tecnica e professionale in La classe operaia durante il fascismo*, "Annali" della Fondazione Feltrinelli, a. XX (1979-80)

Cereja F., *L'istruzione tecnica e professionale dallo stato sabaudo allo stato unitario*, in *Actes VII^e colloque franco-italien d'histoire alpine*, Annecy, 29-30 settembre 1981

Cereja Federico, *L'istruzione professionale e industriale nel periodo fascista. Il caso torinese*, in *Movimento operaio e sviluppo economico in Piemonte negli ultimi cinquant'anni*, Cassa di Risparmio di Torino, 1978

De Fort Ester, *L'istruzione tecnica dal Piemonte preunitario alla riforma Gentile*, in *Una scuola una città. I 150 anni di vita dell'istituto "Germano Sommeiller" di Torino*, a cura di Angelo d'Orsi, ITCS Sommeiller, Torino, 2003

Soldani S., *L'istruzione tecnica nell'età liberale (1861-1900)*, in *Studi Storici*, XXII, 1981

Tonelli, Aldo, *L'istruzione tecnica e professionale di Stato nelle strutture e nei programmi da Casati ai nostri giorni*, Giuffrè, 1964

Caratteri e struttura dell'istruzione tecnica e professionale nelle province d'Italia, Milano, Giuffrè, 1961.

L'istruzione tecnica e professionale nella città e nella provincia di Torino : anno 1931-10, Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica, Torino, G. Vigliardi Paravia, 1932.

L'istruzione tecnica nella provincia di Torino, Tipografia L. Rattero, 1949

L'istruzione tecnica nella provincia di Cuneo, Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Cuneo, 1949

L'istruzione tecnica sulla soglia degli anni Ottanta, Le Monnier – 1980

Le scuole professionali nella città di Torino : raccolta di notizie pubblicata per cura della R. Scuola tipografica di Torino ricorrendo l'esposizione internazionale del 1911. R. Scuola tipografica di Torino, 1911

Scuole del Piemonte

Questa sezione della bibliografia comprende una serie di monografie pubblicate in occasione di anniversari o celebrazioni o dalle quali è possibile trarre informazioni generali sulla storia di scuole e istituti piemontesi e dei loro archivi. In merito si ricordano i numerosi testi ottocenteschi e dei primi decenni del Novecento, rintracciabili sia presso l'Archivio Storico della Città di Torino che presso la Biblioteca Civica centrale della città.

Fonti utili sulla storia delle scuole torinesi e delle borgate dove sono nate si possono trovare anche nelle pubblicazioni curate dai Centri di Documentazione Storica delle Circoscrizioni di Torino. Così come la ricchissima biblioteca della Scuola di applicazione militare comprende una serie di opuscoli commemorativi sugli studenti piemontesi caduti nei due conflitti mondiali, nonché i registri di tutti i caduti italiani nella Grande Guerra dai quali sono rintracciabili i profili dei soldati ricordati nelle lapidi affisse negli edifici scolastici.

Marchiandi, Imisa , *Dalla battaglia dell'Assietta alla FIAT : memorie storiche per gli alunni della scuola popolare Emanuele di Bricherasio in Morzano (Biella)*, Stamperia Reale G. B. Paravia e C. - 1918

Primo centenario dell'Istituto : 1858-1958, Associazione ex allievi Istituto tecnico Leardi, Casale Monferrato, Tipografia Milano

1854-2004 : 150 anni Istituto Cavour di Vercelli : la storia le storie, a cura di Luisa Facelli, 2004 Villanova Monferrato, Diffusioni Grafiche, Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Cavour, Vercelli

50 anni e piu di storia : I.T.C. "Carlo Denina", Saluzzo, Tipografia Edelweiss, 1990

I cinquant'anni dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale Eugenio Bona di Biella : 1913-1963, Comitato per la celebrazione del cinquantenario dell'Istituto Bona, 1963

Nel centenario dell'Istituto tecnico Mossotti di Novara : 1860-1960, Tipografia P. Riva e C., 1961

Itinerario di un percorso formativo : nel cinquantesimo anno della fondazione : 1947-1997, I.T.C.G. "Luigi Einaudi", Alba, 1997

Bonelli 130 : i 130 anni dell'Istituto tecnico statale F. A. Bonelli, (Torino), San Paolo, Istituto bancario, 1996

Itinerario storico-scientifico-didattico attraverso il gabinetto di storia naturale dell'Istituto "C. Cavour" di Vercelli, 1990

I cinquant'anni di vita dell'Istituto tecnico commerciale statale "Eugenio Bona" di Biella, Torino, Tipografia Temporelli, 1965

Enzo Da Pozzo (a cura di), La scuola Gozzi e l'ex barriera di Casale tra le due guerre, 1916-1945, Torino, Scuola elementare statale Gaspare Gozzi, 1999.

Maurizio Lupo e Alberto Chiara (a cura di), Margherita compie 100 anni : la scuola materna Margherita di Mirafiori , 1901-2001, Cantalupa, Effata, 2001

40 anni della Scuola allievi FIAT, Torino, FIAT, 1962.

Alberto Cavaglion, La scuola ebraica a Torino : (1938-1943), Pluriverso, 1993

Carlo Garbero, La scuola medico-pedagogica "Padre Agostino Gemelli" di Torino : esperienze, note pedagogiche e giuridiche, Torino, La scuola oggi, 1967

Una scuola come lavoro : l'esperienza dei convitti della rinascita : tavola rotonda, 29 gennaio 1979, Provincia di Torino, Assessorato per la cultura.

Angelo Castrovilli, Nunzia Del Vento, Carmelo Seminara (a cura di), Scuole Gabelli e Pestalozzi : registri : anni scolastici 1943-1945, 2005, Torino, Tipografia Castello

Le scuole professionali Fiat negli stabilimenti del Lingotto, Torino, Tipografia A. Camiciotti e Figli, 1927

Inchiesta sulla scuola centrale allievi "Giovanni Agnelli" della Fiat, a cura della Federazione studenti medi, Torino, Tiposervizio

Luc Van Looy e Guglielmo Malizia (a cura di), Formazione professionale salesiana: memoria e attualità per un confronto : indagine sul campo, Roma, LES, 1997

Luciano Panfilo, Dalla scuola di arti e mestieri di don Bosco all'attività di formazione professionale : (1860-1915) : il ruolo dei salesiani, Milano, Libreria editrice salesiana, 1976.

Il Progetto educativo della scuola e della formazione professionale dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia, Roma, Stamperia Lampo, 1992

Cent'anni, e oltre, di Giulio : identità, storia e qualche immagine di un istituto scolastico torinese tra San Salvario e area metropolitana, Istituto professionale di Stato per i servizi commerciali "Carlo Ignazio Giulio", Torino, 2003

Angelo Castrovilli, Carmelo Seminara, Mirafiori, la città oltre il Lingotto : storie di via Artom e dintorni, Torino, Mentelocale, 2000. (Note sulle scuole "Cairoli" e succursali)

Archivio storico SMS "Giovanni Cena", Documenti degli anni scolastici 1937-'38 e 1938-'39. Società italiana e vita scolastica, Lanzo Torinese, 1999

Nichelino come eravamo. Nichelino 1940/46: bambini a scuola, SMS "Silvio Pellico" Città di Nichelino, 2001

Archivi scolastici

Monografie, quaderni e opuscoli basati su ricerche in archivi scolastici o che ne descrivano la struttura e le potenzialità.

Antonelli Quinto (a cura di), *Guida agli archivi scolastici di Rovereto*, Rovereto, Longo, 1997

Antonelli Q., *Censimento degli archivi scolastici delle scuole elementari di Trento*, in Antonelli Q. (a cura di), *Per una storia della scuola elementare trentina. Alfabetizzazione ed istruzione dal Concilio di Trento ai giorni nostri*, Comune di Trento, 1998

Antonelli Quinto, *Fare gli italiani tra redenzione e fascismo: le scuole a Rovereto*, in Laboratorio di storia di Rovereto (a cura di), *Rovereto 1919-1939*, Rovereto, Nicolodi, 2000

Arcaini R. G., *Gli archivi scolastici in provincia di Trento: censimenti ed altre iniziative*, in "Studi trentini", 78, Sez. I, 1999

Associazione nazionale archivistica, Sezione Toscana, *Sui consumati banchi...Generazioni, cultura e istituzioni educative negli archivi e nelle biblioteche delle scuole fiorentine*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 1995, nn. 1 e 2-3, e 1996, n. 1

Baiesi Nadia, *Il laboratorio di storia: tra archivi e territorio*, in *Il territorio, la memoria, le cose*, a cura di Loredana Truffo, Torino, IRRSAE Piemonte, 1999

Bezzi G., Righini A. (a cura di), *Archivio storico dell'istituto tecnico "Pier Crescenzi" di Bologna*, *Inventario*, Bologna, Crecs, 1995

Bonetti Davide, Bottoni Riccardo, Giargia De Maio Grazia, Zanaboni Maria Grazia (a cura di), *I licei G. Bercher e G. Carducci durante il fascismo e la Resistenza*, Atti di tre pomeriggi di studio, Milano, 1995

Borghi Loris, *La scuola elementare di Bazzano dai suoi registri, 1924-1942*, in Berselli Aldo, Telmon Vittorio (a cura di), *Scuola ed educazione in Emilia Romagna fra le due guerre*, Clueb, 1983

Brandinelli A. M., Cinquini V., Di Rosso F., *Una scuola nel tempo. Documenti e collezioni dell'istituto tecnico "Pier Cescenzi"*, Bologna, Grafis, 1995

Cavazzana Romanelli Francesca, Martino Domenico (a cura di), *Gli archivi delle scuole*, Atti del corso di aggiornamento (Treviso 1995), Archivio di Stato, Treviso, 1997

Ceccotti Franco (a cura di), *Archivi e fonti per la storia delle istituzioni educative giuliane*, in "Quale storia", anno XXIX, n. 1, giugno 2001

Klein F., *Gli archivi storici nelle scuole: problemi di recupero e di conservazione*, 2001, consultabile in www.istoreto.it

Cinquini Valeria, Minelli Milla (a cura di), *Con la massima sollecitudine. A scuola nell'anno delle leggi razziali*, Bologna, Clueb, 2000

Marchis Riccardo, *Archivi scolastici e laboratorio*, in Truffo Loredana (a cura di), *Il territorio, la memoria, le cose. Per un laboratorio di storia contemporanea al Villaggio Leuman*, Torino, IRRSAE Piemonte, 1999

Perna M. L., *Una risorsa per il territorio: gli archivi scolastici*, in Truffo Loredana (a cura di), *Il territorio, la memoria, le cose. Per un laboratorio di storia contemporanea al Villaggio Leuman*, Torino, IRRSAE Piemonte, 1999

Soldani S., *Andar per scuole: archivi da conoscere, archivi da salvare*, in "Passato e Presente", a. XV (1997), n. 42

L'invenzione del nemico: le leggi razziali attraverso i documenti di un archivio scolastico, in Dino Renato Nardelli (a cura di), *Due proposte di laboratorio*, Istituto di storia della Resistenza di Perugia, 1999

Tra vecchie carte... : esperienze didattiche negli archivi di scuole torinesi, a cura di Maria Luisa Perna, Torino, Rete degli archivi della scuola, [2002]. Consorzio di scuole per gli archivi scolastici, Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, ITC - Lea Q. Sella di Torino

Dell'eccezionalmente prolifica attività del Liceo Classico "Ludovico Ariosto" di Ferrara (43 quaderni) si segnalano almeno: D. Guarnieri, *1938. Le leggi razziali nella scuola*, 2002; *Dieci volte mille. Le studentesse e gli studenti maturati al Liceo Ariosto dal 1861 al 2004*, 2004; Rosanna Ansani, *I banchi vuoti. Il Liceo Ariosto e le leggi razziali del 1938*, 2004

Didattica, insegnamento della storia, metodologia e utilizzo delle fonti

Bacigalupi Marcella, P. Fossati, *Da plebe a popolo. L'educazione popolare nei libri di scuola dall'Unità d'Italia alla Repubblica*, La Nuova Italia, Firenze, 1986

Baiesi N., De Caro G., Gusso M., *Il laboratorio di didattica della storia*, Società Editrice Il Ponte Vecchio, Cesane, 1994

Bertacchi Giuliana, Elda Guerra, Laurana Lajolo, Anna Sgherri, Riccardo Girello (a cura di), *Testimoni di storia. La ricerca. Memoria e insegnamento della storia contemporanea*, Roma, Istituto Statale di istruzione secondaria "Vittoria Colonna", 2004

Bertacchi Giuliana (a cura di), *Vita di scuola. La scuola a Bergamo dalla fine dell'Ottocento agli anni Cinquanta*, Il filo di Arianna, Bergamo, 2003

Capobianco L., D'Agostino G., *Laboratorio di storia. La proposta didattica degli Istituti della Resistenza*, in "Italia Contemporanea", 1985, n. 158

Chiosso Giorgio (a cura di), *La stampa pedagogica e scolastica in Italia 1820-1943*, Brescia, La Scuola, 1997

Ficarelli E., Zacchè G. (a cura di), *La didattica negli archivi*, Archilab, San Miniato, 2000

Girardet Hilda, *Insegnare storia : risorse e contesti per i primi apprendimenti*, La Nuova Italia, 2001

Girardet Hilda , *Vedere, toccare, ascoltare : l'insegnamento della storia attraverso le fonti*, Roma, Carocci Faber, 2004

Girardet Hilda , *Storia, geografia e studi sociali nella scuola elementare*, Firenze, La nuova Italia, 1987.

Girardet Hilda, Fasulo A., Pontecorvo C., *Imparare a vedere il passato: l'analisi di fonti visive in piccolo gruppo*, in Gallo Barbisio C., Quaranta C. (a cura di), *trasformazioni e narrazioni*, Tirrenia stampatori, Torino, 1997

Giuntella Maria Cristina, Dominici Sandro, Nardelli Dino, *La ricerca nella scuola: gli archivi scolastici e la didattica della storia*, in *Ricerca storica e uso delle fonti*, Foligno, Editoriale Umbra, 1988

Gusso M., *Didattica della storia: ricerca e laboratorio. Il dibattito italiano (1967-1985). Bibliografia ragionata essenziale*, in AA.VV., *La storia insegnata: problemi, proposte, esperienze*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, 1986

Lajolo Laurana, Giuliana Bertacchi, *La didattica laboratoriale*, in G. Bertacchi, L. Lajolo, *L'esperienza del tempo. Memoria e insegnamento della storia*, Torino, EGA, 2003

Lajolo Laurana, *I giovani e il senso del tempo. La storia del Novecento a scuola*, in "Storia e problemi contemporanei", 1998, n.21

Lajolo Laurana (a cura di), *Scuola e società. Archivi scolastici e ricerca didattica*, Rete delle scuole. Polo di storia della provincia di Asti, 6. circolo didattico Asti, 2005

Marangi Michele, *Insegnare cinema. Lezioni di didattica multimediale*, UTET, 2004

Montino D., *Educare con le parole. Letture e scritture scolastiche tra fascismo e Repubblica*, Milano, 2004

Pontecorvo Clotilde, Hilda Girardet (a cura di), *L'insegnamento della storia : disciplina, metodologia e didattica, programmazione e valutazione*, Milano, Fabbri, 1995

Sega Maria Teresa (a cura di), *La scuola fa la storia*, Nuova Dimensione, 2002

Un Museo della scuola in provincia di Belluno?, Belluno, Atti del convegno, 1999

Appendice

TITOLARIO SCUOLA ELEMENTARE

DIVISIONE A: PERSONALE

Sezione 1 – pratiche generali
Sezione 2 – fascicoli personali
Sezione 3 – pagamento stipendi, note nominative
Sezione 4 – libretti ferroviari, tessere, richieste di viaggio
Sezione 5 – miscellanea

DIVISIONE B: ALUNNI

Sezione 1 – pratiche generali
Sezione 2 – istruzione obbligatoria: schedario generale
Sezione 3 – iscrizioni
Sezione 4 – frequenza scolastica
Sezione 5 – esami
Sezione 6 – premiazione degli alunni
Sezione 7 – punizione degli alunni
Sezione 8 – miscellanea

DIVISIONE C: SCUOLE - ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

Sezione 1 – scuole speciali
Sezione 2 – scuole a sgravio
Sezione 3 – scuole non classificate, sussidiate, provvisorie
Sezione 4 – posti di insegnanti in organico: aumenti e diminuzioni
Sezione 5 – calendario, orari, programmi
Sezione 6 – edilizia, arredi, materiale didattico, inventario
Sezione 7 – libri di testo
Sezione 8 – feste scolastiche e commemorazioni
Sezione 9 – dati statistici, relazioni finali
Sezione 10 – piccolo risparmio, sottoscrizioni, collette
Sezione 11 – servizi igiene
Sezione 12 – radiofonia e cinematografia
Sezione 13 – scuole professionali
Sezione 14 – miscellanea

DIVISIONE D: ISTITUZIONI PRIVATE

Sezione 1 – asili infantili
Sezione 2 – scuole private
Sezione 3 – scuole serali, festive, estive, reggimentali, popolari, carcerarie
Sezione 4 – miscellanea

DIVISIONE E: OPERE INTEGRATIVE

- Sezione 1 – organizzazioni giovanili (ONB)
- Sezione 2 – patronati scolastici
- Sezione 3 – colonie marine, alpine, elioterapiche
- Sezione 4 – mutualità scolastica
- Sezione 5 – Croce Rossa Giovanile Italiana
- Sezione 6 – Società Nazionale “Dante Alighieri”
- Sezione 7 – biblioteche
- Sezione 8 – corsi magistrali, viaggi d’istruzione, conferenze
- Sezione 9 – comitato di assistenza per orfani dei maestri, sussidi, borse di studio
- Sezione 10 – associazioni dipendenti dal partito
- Sezione 11 – miscellanea
- Sezione 12 – Ente Recuperi Autarchici (E.R.A.)

DIVISIONE F: UFFICIO

- Sezione 1 – carte periodiche
- Sezione 2 – bollettini ufficiali

TITOLARIO ISTITUTO TECNICO

SEZIONE A: COSTITUZIONE E LOCALI

- A1 – ordinamento generale, edificio, alloggio bidelli, richiesta lavori al Municipio
- A2 – ispezioni
- A3 – diplomi
- A4 – contributi

SEZIONE B: ORDINAMENTO DIDATTICO

- B1 - assetto didattico, relazioni didattiche, Istituzione corsi speciali, Apertura e chiusura delle scuole, Libri di testo, Programmi, Vacanze, Pagelle
- B2 – lavoro
- B3 – visite aziendali

SEZIONE C: BILANCI

- C1 - Preventivi e consuntivi
- C2 - Variazioni di bilanci

SEZIONE D: PERSONALE

- D1 - Convocazione consiglio dei professori, Assenze, Supplenze
- D2 - Affari generali del personale
- D3 - Pensioni, Assicurazioni varie
- D4 - Nomine ministeriali riguardanti il complesso del personale
- D5 - Affari speciali del personale
- D6 - Domande di impiego
- D7- Assistenza sindacale e sanitaria

SEZIONE E: MATERIALI

- E1 – Biblioteca
- E2 - Preventivi, Acquisti e vendita materiali

SEZIONE F: ALUNNI

- F1 - Iscrizioni alunni, Esoneri
- F2 - Informazioni dei parenti e deliberazioni alunni
- F3 - Collocamento alunni, Informazioni per il lavoro
- F4 - Borse di studio, Viaggi d'istruzione, Concorsi
- F5 - Pratiche varie alunni, Invio e richiesta documenti

F6 - Corsi speciali e Associazioni varie, Conferenze, O.N.B., Rappresentazioni
F7 – Stenografia

SEZIONE G: VARIE

G1 - Statistiche
G2 - Concessioni ferroviarie e postali
G3 – Dopolavoro
G4 – Varie
G5 - Corrispondenza non protocollata
G6 - Pratiche fiscali

SEZIONE H: AMMINISTRAZIONE

H1 - Costituzione e convocazione Consiglio d'Amministrazione
H2 - Proposte e delibere del Consiglio
H3 - c/c postale per le tasse
H4 - Servizio cassa e tesoreria
H5 - Relazioni amministrative

FONDO PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI TORINO

Presso Archivio di Stato di Torino

Consistenza: 1508 cartelle

Estremi cronologici: 1909-1988

Strumenti di corredo: Inventario depositato nel 1999

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Il Provveditorato dipende direttamente dal Ministero dell'Istruzione. Sovrintende, sul territorio della provincia, ai corsi di studio inferiori e superiori, sia pubblici che privati, ha il compito di vigilare sull'applicazione delle leggi e ha la facoltà di promuovere e coordinare iniziative volte al miglioramento dell'istruzione. Presiede il Consiglio scolastico provinciale e il Consiglio della Disciplina, dirige l'Ufficio scolastico.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Il fondo del Provveditorato è strutturato in 8 sezioni (segreteria, ufficio del personale, ufficio edilizia scolastica, comitato provinciale di educazione popolare, ufficio educazione fisica e sportiva, I° Divisione, II° Divisione, III° Divisione) più la parte dell'Ispettorato scolastico (suddiviso in segreteria, ufficio del personale, I° Divisione, II° Divisione, III° Divisione, ragioneria). Comprende documenti che vanno dai registri di protocollo ai verbali d'ispezione, le circolari e le disposizioni, i fascicoli personali dei docenti (incluse le pratiche del personale epurato dopo la Seconda Guerra Mondiale), i conti preventivi e consuntivi, l'organizzazione e le relazioni inviate dalle varie scuole sui corsi di studio, le relazione del patronato scolastico, ecc.

Si segnalano i documenti riguardanti il Comitato provinciale dell'educazione popolare, che comprende le disposizioni sulla scuola popolare, le relazioni delle scuole sulla gestione dei corsi, dei centri di lettura (documenti corredati da alcune foto), i corsi per apprendisti, il funzionamento e l'organizzazione delle scuole estive, festive, reggimentali, carcerarie, militari e rurali per Torino e provincia (98 cartelle dal 1941 al 1969).

Nella sezione della III° Divisione sono presenti le relazioni finali annue dei vari istituti di Torino e provincia, dal 1938 al 1979 (47 cartelle), e delle scuole di avviamento, dal 1960 al 1962 (2 cartelle), le disposizioni e i programmi dei corsi di avviamento professionale, dal 1932 al 1953 (4 cartelle) e dei corsi di aggiornamento, dal 1950 al 1976 (6 cartelle).

SERIE SCUOLA

presso Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Gabinetto di Prefettura

Estremi cronologici: comprende prevalentemente documenti del secondo trentennio del 1900, gli atti relativi al periodo precedente sono andati in gran parte perduti

strumenti di corredo: Inventario

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

La serie dedicata alla scuola (1905-1965 circa, 14 faldoni) spazia dalle materne all'università, incluse le associazioni scolastiche e studentesche, i collegi e i convitti di Torino e provincia. Le pratiche sono sia raggruppate per argomento e sottofascicolate per ente, sia intestate direttamente alle scuole: vi si trovano relazioni del prefetto o di uffici della questura sull'ordine e la sicurezza nelle sedi scolastiche, note sull'istituzione di corsi di studio, sull'apertura e la chiusura degli anni scolastici, sull'inaugurazione o la soppressione di istituti, opuscoli e pubblicazioni, articoli di giornale, note informative sui docenti, sugli alunni, sui membri dei consigli di amministrazione, informazioni sull'occupazione di locali scolastici, manifestazioni studentesche di protesta, le disposizioni sull'edilizia scolastica.

Si segnalano i fascicoli riguardanti le Scuole tecniche San Carlo, la Scuola Tecnica Industriale "Plana", la Scuola Tecnica Commerciale "Maria Laetitia", l'Istituto Tecnico per Tessili, Scuola Tecnica "Regina Elena", la Scuola Tecnica Commerciale "Valperga di Caluso", la Scuola Popolare "Archimede", la Scuola Tecnica Industriale Governativa "Birago", la Scuola professionale femminile "Magda De Lazzari", la Scuola tecnica di Arti grafiche "Vigliardi Paravia".

Inoltre, è interessante la documentazione sui corsi professionali organizzati dai partigiani nei Convitti della Rinascita; quella sui corsi di studio o i doposcuola "clandestini" organizzati anche dalle donne dell'UDI; le pratiche sull'occupazione dei locali scolastici nel dopoguerra; le disposizioni del Consorzio Provinciale d'Istruzione tecnica; i questionari a cura degli operai della RIV sulle condizioni degli studenti lavoratori negli anni Sessanta.

ATTI MUNICIPALI

presso Archivio Storico della Città di Torino

Estremi cronologici: 1849-1980 per gli originali, per le copie si arriva ai giorni nostri

Strumenti di corredo: Indici degli Atti, circa 60 volumi

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Il fondo raccoglie gli atti degli organismi e uffici comunali

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Gli atti municipali sono consultabili con l'ausilio degli indici tematici annuali.

Negli indici si trovano le seguenti voci riguardanti il mondo della istruzione e formazione professionale:

Scuole elementari

Scuola professionale

Scuole e corsi secondari comunali di avviamento al lavoro e corsi integrativi,

Istituti

Maestri

Ispettori scolastici

Patronato scolastico

Da queste voci è possibile trarre informazioni su: la concessione di sussidi alle scuole, la manutenzione degli stabili, la designazione dei membri del consiglio di amministrazione degli istituti, le direttive sull'apertura di nuovi corsi di studio, gli appalti, l'inaugurazione di edifici scolastici, le disposizioni riguardanti il personale docente.

FONDO TIPI E DISEGNI
presso Archivio Storico della Città di Torino

Consistenza: 52 fascicoli

Strumenti di corredo: Inventario

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Una parte del fondo dei progetti è dedicato all'edilizia scolastica: si segnalano l'Istituto Tecnico Sommeiller (1892-1895), la Scuola Tecnica "Avogadro" (1899), l'Istituto Tecnico Industriale del Cuoio e Derivati (1913-1923), l'Istituto Agrario "Bonafous" (1913-1932), la Regia Scuola per l'Arte Bianca e l'Industria Dolciaria e diverse scuole elementari tra le quali si ricordano la "Vittorino da Feltre", la "Silvio Pellico", la "Roberto D'Azeglio" (1890), la "Santorre Santarosa" di Borgo San Paolo (1916-1920).

FONDO AFFARI ISTRUZIONE
presso Archivio Storico della Città di Torino

Estremi cronologici: 1851-1955

Consistenza: 603 cartelle

strumenti di corredo: Inventario

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

È probabilmente il fondo più ricco di informazioni per la ricostruzione della storia delle istituzioni scolastiche della città, dagli asili agli istituti superiori, ai corsi professionali, alle scuole popolari: le pratiche annuali sono intestate alle singole scuole e composte da documenti che vanno dai carteggi con le autorità comunali, agli atti di fondazione e di intitolazione delle scuole, dai programmi e dagli statuti all'edilizia scolastica, alle richieste di sussidio e alle disposizioni sul personale docente.

ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO, REGISTRI SCOLASTICI

Estremi cronologici: 1850-1925

strumenti di corredo: Inventario

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Il fondo è suddiviso in base alle categorie scolastiche (prevalentemente scuole elementari), tra le quali si segnalano:

scuole elementari maschili serali corsi integrativi

scuole serali di commercio (1869-1925, 51 unità)

scuole festive di commercio (1879-1925, 44 unità)

scuole serali maschili di disegno (1875-1903, 17 unità)

istituto industriale professionale "Maria Laetitia" (1878-1925, 39 unità, mancano le annate dal 1896 al 1901)

Dai registri annuali è possibile rilevare nome, cognome, luogo e data di nascita, residenza (se presso familiari o tutori) degli alunni, la scuola di provenienza, la professione dell'alunno, la qualifica del datore di lavoro (nome e indirizzo), le materie d'insegnamento, i voti, le statistiche e le annotazioni.

Sui registri dei risultati degli esami finali sono annotati: nome, cognome, luogo e data di nascita degli alunni, paternità, media annuale, voti degli esami e statistiche sul numero degli esaminandi.

ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO, COLLEZIONE IX

Estremi cronologici: 1827-1982

Consistenza: 228 cartelle

strumenti di corredo: Inventario

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Nella parte del fondo della Collezione IX dedicata all'istruzione si segnalano: gli elenchi degli allievi delle scuole superiori comunali (a partire dall'antica suddivisione nelle sezioni di Moncenisio, Dora, Monviso, Po), delibere, corrispondenza, nomine e dimissioni del personale docente, disegni e progetti per i locali scolastici, i registri delle adunanze e deliberazioni della deputazione per le scuole di Torino, i verbali degli esami e delle premiazioni degli alunni e la documentazione sulla civica Scuola di Commercio "Maria Laetitia" (pratiche sul personale direttivo, insegnante e di segreteria; ordinamento e funzionamento della scuola; regolamento interno e programmi; corrispondenza circolari e disposizioni; registri dei verbali; dati statistici; rendiconti; verbali delle prove d'esame; registri di classe; richieste dei diplomi di licenza).

ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO, MISCELLANEA ISTRUZIONE

Estremi cronologici: 1845-2004

Consistenza: 1004 unità

strumenti di corredo: Inventario

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Il fondo della miscellanea è particolarmente ricco di opuscoli e pubblicazioni varie sulla storia e la struttura degli istituti e delle scuole di Torino. Vi si trovano le relazioni per l'inaugurazione di nuovi corsi di studio, gli statuti delle scuole, i regolamenti sulla nomina delle commissioni esaminatrici, i programmi di studio, gli annali degli istituti, le relazioni sugli sviluppi dei corsi di studio.

Tra le tante si segnalano: gli annali del Regio Istituto Industriale e Professionale di Torino (1874); i programmi didattici della Scuola serale di Commercio (1875); lo statuto e il regolamento per la Scuola Chimica "Cavour" per gli operai (1877); il regolamento interno delle Scuole Tecniche San Carlo (1877); lo statuto della Società Scuole Officine Serali (1887); una pubblicazione per il cinquantesimo anniversario del Collegio degli Artigianelli (1899); i programmi e cenni sulla fondazione della Scuola Professionale di Tessitura di Torino (1913); una pubblicazione sugli 80 anni del Convitto Umberto I° (1928); cenni storici sulle scuole: professionale "Maria Laetitia" (1932), tecnica Agraria "Bonafous" (1938), Officine serali (1933); lo statuto dell'associazione costituita a Torino tra gli enti interessati alla gestione tecnica, sociale ed amministrativa del Centro permanente per l'addestramento, la qualifica, la riqualifica, la specializzazione di maestranze e tecnici immigrati (1965); le norme sulla gestione dei corsi di addestramento professionale (1966); un opuscolo sul centenario della fondazione dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari (1968); la Scuola di Amministrazione Aziendale (1976-79).

ARCHIVIO STORICO ISTITUTO TECNICO "GERMANO SOMMEILLER"

Corso Vinzaglio, Torino

Estremi cronologici: 1885-1975 per l'archivio storico

Consistenza: L'archivio storico è di circa 50 metri lineari, non sono state effettuate stime su quello di deposito.

strumenti di corredo: Inventario

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

L'Istituto tecnico "Sommeiller" è uno dei più antichi della città. Nasce nel 1852 come Collegio Tecnico Industriale di Porta Nuova, strutturato in quattro corsi sperimentali, con sede in via dell'Arcivescovado 7. Nel 1857 il collegio viene trasferito nei locali riadattati del ex macello del quartiere Monviso in via Oporto 3 e prende il nome di Reale Collegio Monviso. In seguito alla legge Casati sulla riforma della pubblica istruzione, il collegio Monviso e il Nazionale vengono uniti nell'Istituto Tecnico Monviso, strutturato in una sezione biennale commerciale-amministrativa ed una triennale fisico-matematica.

Nel 1865 viene ordinato in Istituto Industriale e Professionale con le seguenti sezioni: commerciale amministrativa, fisico matematica, meccanica e costruzione, industriale meccanico tessile.

L'istituto è intitolato a Germano Sommeiller nel 1883. Nel 1890 annette la Scuola Pratica di Commercio, organizzando una sezione speciale per la formazione dei commessi di commercio.

Con regio decreto 31-8-1933, n. 2326 è trasformato in Regio Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, strutturato in quattro corsi completi, tre commerciali (per diploma di ragioniere e perito commerciale) e uno per geometri, sezione, quest'ultima, soppressa nel 1964.

Tra il 1942 e il 1943 l'Istituto è ripetutamente colpito da bombe incendiarie e dirompenti e reso inagibile: la biblioteca, parte dell'archivio, la strumentazione dei gabinetti scientifici viene distrutta negli incendi.

Nel 1954 si inaugura la nuova e attuale sede.

Bibliografia:

Una scuola, una città. I 150 anni dell'Istituto "Germano Sommeiller" di Torino. 1852-2002, a cura di A. d'Orsi, Torino, ITCS "Germano Sommeiller", 2003

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'archivio dell'Istituto presenta alcune gravi lacune dovute ai bombardamenti che hanno parzialmente distrutto l'edificio scolastico nel 1942; della parte ottocentesca restano solo i registri scolastici, l'unica serie pressoché completa. Le altre serie di documenti sono complete prevalentemente a partire dal 1943.

Sono presenti: i registri di protocollo; la corrispondenza e le disposizioni; i verbali del Consiglio di presidenza, dei professori e di classe; i rendiconti per la Provincia e quelli per i gabinetti scientifici; la cassa scolastica; le schede, le note nominative e fascicoli personali dei docenti; le rubriche dei candidati agli esami; i registri generali dei voti; i registri degli esami di ammissione, promozione, idoneità, licenza, abilitazione; i verbali degli esami; i registri dei diplomi; parte della documentazione (prevalentemente rendiconti) delle sezioni distaccate di Chieri e Avigliana; i diplomi degli studenti.

Oltre all'indubbia importanza dei verbali del Consiglio di presidenza, dai quali è possibile ricostruire le vicende della scuola a partire dal secondo dopoguerra, una delle serie più interessanti è quella dei registri generali dei voti e degli esami, suddivisi secondo gli indirizzi di studio: agrimensura, commercio e ragioneria, industriale, fisico-matematico, meccanico-tessile, meccanico-elettrotecnico, filatura e tessitura. A parte i dati anagrafici degli alunni, la paternità e maternità, la professione paterna, la residenza e la scuola di provenienza, le materie insegnate e i voti, dal campo delle annotazioni è possibile tracciare brevi profili delle vicende che attraversate dall'istituto. Sono segnalati gli studenti volontari durante il primo e secondo conflitto mondiale, i figli di famiglie numerose o bisognose, i volontari nelle formazioni partigiane e quelli nei reparti della milizia fascista, gli alunni privatisti provenienti dalla scuola della comunità ebraica di Torino, le segnalazioni sui corsi per i reduci e i partigiani.

Notizie sul patrimonio librario

La biblioteca storica dell'Istituto, ricca di più di 15.000 volumi, è purtroppo andata distrutta nei bombardamenti del 1942. La biblioteca dell'Istituto possiede pubblicazioni successive al 1945.

ARCHIVIO STORICO ISTITUTO "VIGLIARDI PARAVIA"

Istituto Professionale Arti Grafiche e Fotografiche "Giuseppe Vigliardi Paravia"
Via Ponchielli; Torino

Estremi cronologici: 1903-2003

Consistenza: Circa 100 metri lineari tra archivio storico e di deposito

strumenti di corredo: Per la corrispondenza e le disposizioni può essere utile consultare un titolare dell'istituto, anche se riferito a documentazione

Accessibilità: Attualmente non è consultabile

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Nel 1900 il Comitato torinese incaricato di celebrare il quinto centenario della nascita di Gutenberg, in accordo con le presidenze della Società fra Artisti e Tipografi e della Sezione Compositori di Torino della federazione dei Lavoratori del Libro, con l'Unione Tipografico – Editrice Torinese, la ditta Paravia e la Nebiolo, prospetta l'istituzione di una Scuola Professionale Tipografica per la formazione delle maestranze. Due anni dopo si inaugura il primo anno scolastico della Scuola Tipografica e di Arti Affini di Torino, strutturata in corsi liberi serali, con sede in via Carlo Alberto 37/39, sotto la direzione tecnica di Giuseppe Vigliardi Paravia. Sono attivi i corsi per apprendisti delle officine grafiche, compositori, impressori, legatori, fonditori, ai quali si aggiungeranno nel 1906-07 il corso di stenografia e quello di composizione meccanica su sistema Linotype.

Nel 1907 la scuola assume la qualifica di Regia Scuola, passando alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Con decreto luogotenenziale del 23 settembre 1917 è classificata, nel novero delle scuole professionali, come Scuola speciale a orario ridotto.

È intitolata a Giuseppe Vigliardi Paravia nel 1922. Nel 1924 cambia denominazione in Regia Scuola di Tirocinio per le Arti Grafiche e Corsi per Maestranze e pochi anni dopo, nel 1932, si inaugura la nuova sede nel Palazzo degli ex quartieri militari di via del Carmine 14, locale che ospiterà dal 1933 anche la Scuola di Ottica e Fotografia "Teofilo Rossi di Montelera".

Le modifiche dettate dal Ministero dell'Educazione Nazionale la trasformano nel 1937 in Scuola Tecnica Industriale per le Arti Grafiche: l'anno successivo i corsi serali sono chiusi e la scuola si struttura in corsi diurni biennali, inglobando nel 1941 la scuola di avviamento di arti grafiche.

Nel 1949 le scuole di arti grafiche e tecnica fotografica sono riunite in un unico Istituto tecnico industriale (futuro istituto "Bodoni"), ospitato nei locali della scuola di via del Carmine.

L'anno successivo, in seguito alla fusione con la scuola "Teofilo Rossi", viene inaugurata al "Paravia" la sezione di fotografia. Nel 1953 l'Istituto prende il nome di Scuola Tecnica d'Arti Grafiche e Fotografiche "Giuseppe Vigliardi Paravia".

In seguito alla riforma dell'istruzione professionale, nel 1962 la scuola diviene Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato.

Nel 1996 il "Paravia" è annesso all'Istituto Tecnico "Bodoni", nella cui sede, quella attuale di via Ponchielli, viene trasferito nel 2001.

Bibliografia:

Scuola Tecnica di Stato Arti Grafiche e Fotografiche "Giuseppe Vigliardi Paravia" con annessi Scuola di Avviamento Arti Grafiche, Corsi Serali per Lavoratori Industrie Grafiche, 1957-1958, a cura degli Allievi e degli Insegnanti della Scuola Tecnica di Stato Arti Grafiche e Fotografiche "G. Vigliardi Paravia" e dei Corsi Serali per Lavoratori Industrie Grafiche, Torino, 1958

Così trascorsero sessant'anni di vita, 1902-1962, a cura degli Allievi e degli Insegnanti della scuola Tipografica di Arti Grafiche e Fotografiche "G. Vigliardi Paravia" e dei Corsi Serali per Lavoratori Industrie, Torino, 1962

Stefano Ajani, Giuseppe Cai, *Torino all'avanguardia della cultura professionale grafica*, in *I sogni della città industriale. Torino tra Ottocento e Novecento*, Fabbri Editori, 1994

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'archivio dell'Istituto, in seguito al trasloco nella nuova sede di via Ponchielli, non è ordinato: i dati che seguono sono parziali. Le principali serie sono le seguenti:

Registri di protocollo, protocollo riservato e protocollo dei corsi per gli apprendisti

Corrispondenza, circolari e disposizioni

Registri delle comunicazioni con i professori e con gli alunni

Verbali di classe

Verbali del consiglio docenti

Verbali del consiglio di amministrazione

Verbali delle attività parascolastiche

Fascicoli del personale docente e non docente

Registri dello stato personale dei professori

Rubriche dello stato di servizio del personale docente e non docente

Schede di retribuzione del personale docente

Giornali di cassa

Conti consuntivi e preventivi

Registri di inventario dei beni mobili (inclusi quelli dei laboratori)

Fascicoli personali degli alunni

Registri generali degli alunni

Registri degli esami finali dei corsi diurni e serali per apprendisti e per le maestranze

Registri delle iscrizioni e delle presenze

Elaborati degli alunni

Certificati, pagelle, attestati, libretti personali degli alunni

Nella serie della corrispondenza e delle disposizioni rivestono particolare interesse i carteggi degli anni '20 e '30 tra le ditte tipografiche piemontesi e la scuola sulla frequenza e il profitto dei propri apprendisti e specializzandi; le circolari e i prospetti dei programmi e le relazioni finali dei corsi della scuola.

Si segnalano anche i contratti degli anni '20 per le inserzioni pubblicitarie delle imprese tipografiche di Torino.

Tra i registri scolastici sono di particolare rilevanza quelli degli esami finali dei corsi, nei quali sono indicati oltre ai voti, luogo e data di nascita degli alunni, residenza, paternità, maternità, professione paterna o dell'alunno.

Le serie dei verbali del consiglio di amministrazione e del consiglio docenti, dalle quali è possibile ricostruire buona parte della storia della scuola, sono apparentemente complete.

Un'ultima segnalazione riguarda gli inventari dei beni mobili della scuola tra i quali sono compresi quelli delle attrezzature dei laboratori e una piccola serie di elaborati degli studenti degli anni '30-'40

Notizie sul patrimonio librario

L'istituto è dotato di una biblioteca da poco inaugurata nella quale è possibile reperire alcune pubblicazioni sulla storia degli istituti "Paravia" e "Bodoni" e soprattutto è ricco di un fondo librario antico, parzialmente censito, di più di 500 volumi donati alla scuola prevalentemente da Giuseppe Vigliardi Paravia, in cui spiccano decine di esemplari del 1500 e 1600.

Accessibilità: Il fondo antico della biblioteca è in fase di catalogazione

ARCHIVIO SCUOLA ELEMENTARE "MARGHERITA DI SAVOIA"

Via Thouar 2, Torino
Tel.: 011290148 Fax: 0117393668

Estremi cronologici: 1911-1999 tra archivio storico e di deposito

Consistenza: Circa 50 metri lineari di archivio storico

strumenti di corredo: Titolari degli anni '30 e '40 e repertorio di titolare degli anni '60.
Inventario cartaceo e informatico della prima parte riordinata dell'archivio.

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Nel 1851 circa 90 cittadini di Lucento privi da 24 anni di una scuola elementare per i propri figli presentarono una petizione, in seguito alla quale, grazie al Consiglio di Beneficenza della Parrocchia di Lucento ed ad un primo stanziamento del Comune di Torino, venne fondata la Scuola parrocchiale maschile di Lucento, cui si aggiungerà pochi anni dopo la sezione femminile.

Divenuta scuola comunale, in seguito all'incremento degli alunni e alla necessità di locali adeguati, si inaugurò, nel 1929, la nuova sede di via Thouar, con le funzioni di direzione didattica, titolata a "Margherita di Savoia".

Alle due succursali di via Verolengo e via Lucento e alla sede distaccata nei locali dell'asilo "Principessa Isabella", si aggiunse negli anni '50 la scuola del Villaggio Profughi, nella quali sono ospitati i profughi istriani.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'archivio storico è in fase di riordino. Della scuola elementare di Lucento è rimasta solo una piccola parte dei registri scolastici dal 1911 al 1928.

Tra le succursali si segnala in particolare quella del "Villaggio Profughi Istriani", della quale sono conservati i registri di classe, quelli generali degli alunni e quelli della scuola popolare ed estiva, più la parte delle disposizioni, circolari e corrispondenza e una parte degli elaborati dei ragazzi.

L'archivio della "Margherita di Savoia" è particolarmente ricco di documenti del ventennio fascista: le serie della corrispondenza, delle disposizioni e dei registri scolastici non hanno lacune e l'utilizzo dei titolari coevi ha permesso di ricostruire la struttura originaria delle pratiche.

La serie *Corrispondenza e disposizioni* contiene materiali su:

personale docente (pratiche generali, fascicoli personali, pagamento stipendi, libretti ferroviari e tessere, miscellanea)

alunni (pratiche generali, schedario generale, iscrizioni, frequenza scolastica, esami, premiazioni e punizioni, miscellanea)

organizzazione e funzionamento scuole (scuole speciali, scuole a sgravio, scuole provvisorie, calendario scolastico, edilizia e materiale scolastico, libri di testo, feste scolastiche, sottoscrizioni, radiofonia e cinematografia, scuole professionali, miscellanea)

istituzioni private (asili infantili, scuole private, scuole estive, festive e serali)

opere integrative (organizzazioni giovanili, patronati scolastici, colonie, mutualità scolastica, Croce rossa giovanile, Società Dante Alighieri, viaggi d'istruzione, biblioteche)

ufficio (carte periodiche, bollettini ufficiali)

Sono inoltre conservati:

Fascicoli e schede personali dei docenti

Prospetti di congedi dei docenti

Libretti di iscrizione degli alunni

Pagelle, certificati di studio, d'iscrizione, attestati

Registri generali degli alunni (sede centrale e succursali)

Registri degli alunni iscritti al Patronato

Giornali e registri di classe (sede centrale e succursali)

Registri degli scrutini e dei voti finali

Registri della "bibliotechina" di classe

Dei Corsi Popolari e Professionali si conservano materiali relativi all'amministrazione (fascicoli sulla Scuola di Commercio "Maria Laetitia", sulla Scuola Popolare, sulle scuole estive, festive e serali) e i registri scolastici (della scuola estiva municipale, della scuola festiva comunale, della scuola serale, della scuola popolare).

La serie dei Giornali di classe conserva registri strutturati in 10 sezioni: notizie statistiche, elenco alunni (segnalati paternità, maternità, luogo e data di nascita, condizione della famiglia, se agiata, bisognosa, indigente), programma didattico, svolgimento del programma mensile, registro delle qualifiche degli alunni, cronaca e osservazioni sulla vita scolastica, annotazioni cronologiche, registro scrutini o esami finali, relazione finale dell'insegnante, registro delle assenze. Si tratta di una serie completa e ricca di informazioni sia sulle vicende di alunni e docenti che della borgata. Di notevole interesse è la documentazione sulla succursale del Villaggio Profughi Istriani, della quale sono reperibili sia i registri dei corsi normali sia di quelli popolari, nonché la parte amministrativa e una piccola parte degli elaborati degli alunni

Notizie sul patrimonio librario

La biblioteca è in fase di riordino. Si segnalano il fondo ottocentesco della biblioteca dei docenti, probabile donazione di alcuni benemeriti del patronato scolastico locale e un fondo di epoca fascista composto da diverse decine di testi non sottoposti al procedimento epurativo di "defascistizzazione" nel secondo dopoguerra.

ARCHIVIO COLLEGIO ARTIGIANELLI di Torino

Corso Palestro 14, Torino

Tel: 011-5621786

Orario di apertura: previo appuntamento

Servizi offerti all'utente: è possibile sia fotocopiare i documenti che fotografarli con una macchina fotografica digitale

Consistenza: 30 metri lineari

Estremi cronologici: dal 1324 al 2003

Strumenti di corredo: Inventario depositato nel 2004

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

A partire dal 1840 don Giovanni Cocchi, vicecurato della parrocchia della Santissima Annunziata di Torino, comincia a dedicarsi all'accoglienza di giovani poveri e abbandonati o usciti dal carcere correzionale. Dopo circa dieci anni di lavoro con i ragazzi, riesce ad organizzare una struttura di assistenza prima in un locale della canonica della Santissima Annunziata, poi presso l'oratorio dell'Angelo Custode. Alla nascente istituzione dà il nome di Collegio degli Artigianelli.

Nel 1850 don Cocchi affitta tre camere in borgo Vanchiglia a Torino, che organizza come scuola e refezione, mantenendo lo spazio dell'oratorio come dormitorio. Alla "Società di Carità pro giovani poveri e abbandonati" di don Cocchi si uniscono don Roberto Murialdo, il teologo Giacinto Tasca e il teologo Antonio Bosio.

Il numero crescente di ragazzi accolti rende necessario ripetuti traslochi: prima in Via della Zecca (odierna via Verdi) poi in via Villa della Regina.

Nel 1852 don Cocchi, lasciando la direzione del Collegio prima a Tasca poi al teologo Pier Giuseppe Berizzi, fonda una colonia agricola a Cavoretto per i giovani con particolari problemi disciplinari, che un anno dopo è trasferita a Moncucco Torinese; viene chiusa nel 1877 e lo stabile è venduto. L'anno successivo è riedificata su un terreno tra Rivoli e Alpignano e ospita anche la sede per il noviziato della congregazione.

A partire dal 1856 i ragazzi del Collegio, soliti recarsi nelle botteghe degli artigiani per imparare un mestiere, hanno a loro disposizione corsi professionali nei laboratori interni agli Artigianelli, ingranditi e migliorati dopo il trasferimento del collegio nell'attuale sede torinese di Corso Palestro, nel 1863.

Nell'autunno del 1866 il rettore Berizzi, richiamato a Biella, è sostituito dal teologo Leonardo Murialdo (cugino di Roberto), che dedicherà tutta la sua vita alle attività degli "Artigianelli".

Gli alunni del Collegio si mantengono, a seconda dei periodi, tra i 150 e i 200. I corsi di istruzione sono organizzati in quattro, poi cinque, classi elementari, un corso complementare, la pratica nei laboratori per i ragazzi di 12 anni e il vero tirocinio che comincia a circa 14 anni, concludendosi ai 19. Agli Artigianelli si formano sarti, falegnami, fabbri ferrai, legatori di libri, scultori, tipografi, tornitori.

Nel 1868 don Cocchi fonda a Chieri un nuovo istituto, trasferito a Bosco Marengo nel 1870, per i ragazzi liberati dal carcere per minori di Torino o comunque soggetti alla legge speciale di pubblica sicurezza. Per problemi finanziari e pedagogici l'istituto chiude nel 1883 su ordine delle autorità governative.

Nel 1878 è la volta della fondazione di una Casa Famiglia che fornisce vitto e alloggio economici ai giovani che hanno terminato la formazione professionale presso il Collegio o ai ragazzi che vengono a Torino in cerca di un'occupazione; a partire dal 1881 ospita anche studenti. Sempre nel 1881 è inaugurato l'Istituto educativo di Volvera, fondato da don Murialdo, che fornisce un'educazione di base per i ragazzi più piccoli.

Buona parte delle gravi difficoltà finanziarie del Collegio e dei vari istituti satelliti è risolta nel 1899 da un cospicuo lascito da parte del conte Roero di Guarene, che permette, saldati i debiti, di costruire la nuova ala del Collegio, su via Juarra, in seguito distrutta quasi completamente dai bombardamenti del novembre del 1942.

Nel 1945-46 riprendono le attività dell'avviamento industriale e della scuola tecnica per meccanici ed elettricisti, utilizzando per i laboratori la vecchia sede del collegio, fino allo spostamento nella sede di via Manzoni.

Nel 1963, in seguito alla riforma della scuola media inferiore, l'avviamento professionale del collegio diviene una scuola media titolata a Leonardo Murialdo, che chiude per varie difficoltà nel 1969. Dagli anni '60 parte delle strutture del collegio sono affittate a scuole medie inferiori e ad istituti superiori tra i quali si ricorda una sezione dell'istituto Plana per congegneri meccanici ed elettricisti installatori.

Nel 1976 l'ex scuola professionale "Leonardo Murialdo" diviene istituto tecnico industriale con specializzazione in elettrotecnica e in seguito, nel 1986, in elettronica.

A partire dagli anni Novanta iniziano i nuovi corsi professionali, per elettricisti, meccanici, grafici, informatici, sotto la responsabilità dell'Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo (ENGIM).

Il convitto è attualmente mantenuto solo per gli studenti universitari.

bibliografia:

Non esiste una monografia sulla storia del collegio degli Artigianelli, se non l'introduzione all'inventario che è stata utilizzata come fonte principale per la descrizione dell'istituto. Dai seguenti testi è possibile trarre utili informazioni sull'operato dei suoi fondatori e in parte sull'organizzazione delle varie istituzioni:

Giovenale Dotta, *La nascita del movimento cattolico a Torino e l'opera dei congressi (1870-1891)*, Casale Monferrato, Piemme, 1990

Giovenale Dotta, Giuseppe Fossati, Danilo Magni, *Leonardo Murialdo, gli Artigianelli e l'oratorio San Martino*, Libreria editrice Murialdo, 2004

Giovenale Dotta (a cura di) *I verbali delle adunanze dei maestri del collegio Artigianelli di Torino (1870-1878)*, Libreria editrice Murialdo, 2002

Umberto Lovato, Armando Castellani, *Leonardo Murialdo amico degli operai (1828-1900)*, Libreria editrice Murialdo, estratto da *Spiritualità e Azione del laicato cattolico italiano*, Padova 1969, (Italia Sacra 11-12)

Don Cocchi e i suoi Artigianelli, Torino, Tipografia Artigianelli, 1957

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'inventario dell'Opera Pia Collegio degli Artigianelli è particolarmente accurato e offre all'utente un'ottima analisi delle tipologie documentarie: è strutturato gerarchicamente partendo dai principali 5 grandi fondi documentari riguardanti: l'Opera Pia Collegio Artigianelli (che comprende i documenti riguardanti il Collegio degli Artigianelli di Corso Palestro a Torino, la Colonia agricola e l'Istituto di Cascine Vica, la Casa Famiglia di Torino, l'Istituto Educativo san Giuseppe di Volvera), l'Oratorio San Martino di Torino, l'Oratorio Sacro Cuore di Rivoli, il fondo delle Opere proposte (che comprende l'Istituto Professionale Picchiotti di Giaveno e il Santuario di Vezza d'Alba) e la Congregazione di San Giuseppe.

Di ciascun fondo l'inventario offre un'approfondita descrizione, qui di seguito sintetizzata. Dell'Opera Pia Collegio Artigianelli è possibile consultare: gli atti costitutivi dell'Opera Pia; le regie patenti, gli editti, i brevi, le bolle; i verbali del consiglio di amministrazione; i fascicoli del personale laico ed ecclesiastico; gli elenchi ed i verbali dei benefattori e degli azionisti; i documenti sull'amministrazione dei beni immobili e dei terreni; la documentazione sull'amministrazione dei lasciti e delle donazioni e i rapporti con i vari enti ecclesiastici.

La serie riguardante il collegio in corso Palestro è suddivisa nelle seguenti sottopartizioni: gestione amministrativa; fascicoli del personale laico ed ecclesiastico; documenti sui laboratori e sulle collezioni (manoscritti, spartiti musicali, opere teatrali, storie a fumetti, articoli di giornali e riviste); la serie fondamentale sulle memorie del collegio e quella delle circolari e della corrispondenza.

Sempre del fondo dell'Opera Pia fanno parte i documenti della Colonia agricola e Istituto di Cascine Vica, la Casa Famiglia di Torino, l'Istituto Educativo San Giuseppe e quelli del Riformatorio di Chieri, poi di Bosco Marengo. Di questi istituti sono custodite sia le carte amministrative e finanziarie sia quelle inerenti la didattica e il personale docente.

Il secondo fondo, quello dell'Oratorio San Filippo, è composto unicamente dalla documentazione sulle attività degli ex-allievi; del terzo fondo, quello dell'Oratorio Sacro Cuore, rimangono i documenti sull'amministrazione delle finanze, sui benefattori e parte della corrispondenza.

Più ricco e interessante è il quarto fondo, chiamato delle Opere Proposte, composto dai subfondi dell'Istituto professionale Pacchiotti di Giaveno (suddiviso in: Atti costitutivi e regolamenti, Consiglio di amministrazione, Finanze, Didattica e allievi, Rassegna stampa) e del Santuario di Veza d'Alba (Cuneo).

L'ultimo fondo è quello della Congregazione di San Giuseppe, composto dalle carte amministrative, dalla corrispondenza e dai documenti sui confratelli.

Si segnalano in particolare i documenti riguardanti i laboratori di falegnameria, calzoleria, sartoria, tipografia, gruppi di fabbri, litografi, scultori, tornitori, incisori e pittori del collegio di corso Palestro, sottoserie assai ricca, attivi sin dalla primi anni di attività dell'istituto. I documenti sono ripartiti in: Verbali - adunanze, Gestione, Finanze, Personale Laico, Scuola Reffo, Inventari, Corrispondenza. Per un totale di 205 unità archivistiche, dal 1864 al 1996.

notizie sul patrimonio librario

I fondi librari del Collegio sono su SBN, consultabili sulla rete

ARCHIVIO ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE "AMEDEO AVOGADRO"

Corso San Maurizio, 8

Tel: 011.8153611

Sito internet: www.avogadro.itis.to.it

Consistenza: Circa 100 metri lineari

Estremi cronologici: 1894-1970 (i documenti di alcune serie arrivano fino al 1993)

Strumenti di corredo: Inventario dell'archivio storico, depositato nel 2003

Accessibilità: previa autorizzazione

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Nel 1805 nasce a Torino la Scuola serale di disegno per gli artigiani e gli industriali collocata nei locali del soppresso convento del Carmine: vi si insegna geometria, architettura, ornato e figura umana. Nel 1850 su iniziativa del Municipio si inaugura una nuova classe della scuola dislocata presso la Scuola Dora per l'insegnamento del disegno industriale, poi Scuola d'arti e mestieri diurna triennale.

La Scuola di Arti e mestieri, le scuole serali di disegno (riorganizzate nel 1868) e la Scuola serale di Chimica Cavour sono riunite in un unico istituto nei primi anni del 1900: nel 1903 si inaugura il primo anno scolastico dell'Istituto Professionale Operaio, con sede in corso San Maurizio 8, suddiviso in tre sezioni: una Scuola diurna triennale di arti e mestieri, una Scuola serale di disegno con annesso corso preparatorio, e la Scuola serale di chimica Cavour.

Le tre sezioni sono modificate nel decennio precedente la Grande Guerra: la Scuola di arti e mestieri viene strutturata nei corsi diurni di meccanica e di arti fabbrili, le Scuole serali di disegno sono raggruppate in quattro sezioni: arte muraria, arti fabbrili, meccanica, arte decorativa e industriale, la Scuola di chimica da biennale diviene triennale.

Durante la Prima Guerra Mondiale sono istituiti corsi speciali per tornitori militari e i corsi di preparazione per gli operai addetti alle caldaie a vapore.

Nello stesso periodo ulteriori modifiche organizzative cambiano la struttura dell'Istituto: i corsi diurni sono raggruppati nella Scuola Popolare operaia di arti e mestieri (o Scuola professionale di I° grado) e nella Scuola industriale per meccanici ed elettricisti (o Scuola di II° grado); alla Scuola diurna di chimica industriale è conferita la qualifica di Scuola professionale di III° grado.

Le scuole professionali di I° e II° grado sono unificate e rese autonome nel 1918, divenendo Regia scuola industriale.

Nel 1923 i corsi preparatori serali sono soppressi e il Corso superiore di arte decorativa industriale diviene, con la qualifica di Scuola d'arte decorativa industriale, una sezione dell'Accademia Albertina di Belle Arti. Nello stesso anno la Scuola professionale di I° grado si struttura in Scuola triennale di avviamento al lavoro e al posto di quella di II° grado, soppressa, si istituisce una scuola per capi-tecnici, trasformata per decreto nel 1924 in Regio istituto industriale, con le specializzazioni in meccanica, elettrotecnica, chimica, tessile e tintoria. All'istituto sono annesse la scuola di avviamento e quella di tirocinio, che fornisce un'istruzione tecnico-pratica agli operai.

Nel 1927 si tenta l'esperimento, terminato nel 1932, di un corso per tecnici superiori, strutturati per la formazione dei licenziati dagli istituti tecnici.

Altra singolare iniziativa di questi anni è la creazione dell'Istituto laboratorio Mario Fossati per l'organizzazione scientifica del lavoro: l'attività del laboratorio di psicotecnica e le attività di orientamento professionale cessano nel 1942.

Sempre negli anni '30 si inaugurano la Scuola tessile, annessa all'Istituto, i corsi per periti edili, il corso di specializzazione per periti radiotecnici.

Nel 1933 al Regio istituto viene conferita per decreto personalità giuridica e autonomia amministrativa, conferendogli il titolo di Istituto tecnico industriale. L'enorme complesso scolastico

(titolato nel 1935 a Pierino Delpiano, studente dell'istituto Sommeiller ucciso durante gli scioperi del 1919) si arricchisce ancora nel 1936 con i primi corsi sulla fabbricazione bellica e nel 1939 con i corsi di qualificazione e di specializzazione per meccanici organizzati dall'INFAPLI (l'istituto nazionale fascista per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, divenuto INAPLI dopo la Liberazione).

Con gli anni si consolidano i rapporti tra il mondo industriale e l'Istituto: i laboratori, le officine e i gabinetti scientifici sono utilizzati sia dagli studenti che da operai di imprese industriali, quali la Fiat, la Lancia, l'Olivetti, che riforniscono le strutture dell'istituto di materiale didattico e tecnico.

Durante l'anno scolastico 1941-42 ulteriori cambiamenti modificano l'assetto dell'istituto: viene inaugurato il corso speciale per costruttori aeronautici; la sezione tessile, raggiunta l'autonomia, si costituisce come Istituto per tessili e chimici tintori; la sezione di chimica viene aggregata all'Istituto del cuoio e di chimica conciaria.

Superata la Seconda Guerra Mondiale, i gravi danni subiti dai bombardamenti e le perdite tra gli studenti e i docenti che prendono parte alla lotta di liberazione, l'istituto riprende la sua attività: il 24 giugno 1946 viene intitolato ad Amedeo Avogadro.

Durante gli anni '50 restano fisse quattro specializzazioni (meccanici, radiotecnici, aeronautici, edili) ai quali si aggiungono i corsi di perfezionamento in elettronica industriale per periti elettrotecnici, quello di specializzazione in televisione per i periti radiotecnici e quello di perfezionamento in tecnica nucleare.

Il progressivo decentramento delle specializzazioni porta dal dopoguerra in poi alla nascita dei seguenti istituti: l'Istituto per tessili e tintori "Guarrella", l'Istituto per chimici "L. Casale", l'Istituto per l'elettronica "G. Peano", l'Istituto per le telecomunicazioni "Pininfarina", l'Istituto per le costruzioni aeronautiche "Grassi", e gli Istituti "Primo Levi" ed "Enrico Fermi".

Tra le più recenti iniziative sono da annoverare il Progetto Sirio per gli studenti lavoratori del corso serale e il Liceo Tecnologico, ultima sezione dell'istituto che si somma a quelle Elettrotecnica, Automazione, Informatica e Meccanica.

Bibliografia:

Mario Grandinetti, *Il comune di Torino e l'istruzione professionale: le origini dell'Istituto tecnico industriale Amedeo Avogadro*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1977

L'istituto industriale "Amedeo Avogadro" di Torino dalle origini ad oggi, a cura di Mario Grandinetti, Torino, Edizioni EDA, 1982

L' "Avogadro" dalla guerra alla Liberazione, a cura di Mario Grandinetti, Torino, Edizioni EDA, 1997

Mario Grandinetti, *Scuola cultura industria : l'Istituto Amedeo Avogadro dalle origini ad oggi*, Torino, EDA, 2003

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'archivio dell'Avogadro è stato danneggiato circa vent'anni fa da un allagamento che ha distrutto la documentazione della segreteria didattica e probabilmente i carteggi precedenti gli anni '50. È possibile rintracciare una descrizione del materiale andato perso nella storia dell'Istituto pubblicata nel 1982 da Grandinetti, che riuscì ancora a consultare i documenti.

L'archivio storico dell'Avogadro comprende la documentazione degli istituti che hanno concorso alla formazione dell'attuale istituto ovvero la Scuola di arti e mestieri, l'Istituto professionale operaio e la Regia scuola industriale, il Regio istituto industriale.

Il fondo della Scuola di arti e mestieri è purtroppo quello con le lacune documentarie più gravi: restano i registri generali degli alunni e la serie degli inventari.

Quello dell'Istituto professionale operaio e della Regia scuola industriale, e delle loro varie sezioni (scuole diurne, scuole serali preparatorie e superiori, istituto per le industrie chimiche, istituto industriale, scuola per meccanici elettricisti, corsi serali per modellisti falegnami, corsi serali di arte muratoria) ha subito meno danni. È composto dalle serie dei verbali della giunta di vigilanza e del collegio docenti; dagli inventari; dai registri generali e di matricola degli alunni; dai verbali e dai

prospetti degli esami e dalle rubriche delle carriere professionali degli alunni, che sono di particolare interesse.

Il fondo del Regio istituto industriale è quello più ricco e completo, comprensivo di quello delle scuole di avviamento e di tirocinio e di chimica e dei vari corsi e sezioni: corso serale di meccanica, corsi serali per le maestranze delle industrie meccaniche e affini, corsi serali per le maestranze delle industrie tessili, corso serale di specializzazione, corsi per tecnici superiori e di perfezionamento per periti industriali, corso serale per operai fonditori, corso preliminare per radiotelegrafisti e i corso preliminare per motoristi.

Le serie dei documenti vanno dai verbali del consiglio di amministrazione e del collegio dei docenti alla contabilità (tra cui si ricordano i libri verbali dei revisori dei conti, i registri delle dotazioni, i giornali di cassa dell'economato, i giornali degli ordini di riscossione e di pagamento, i mandati di pagamento), i documenti sullo stato di servizio del personale (si segnalano i registri matricola, lo schedario e i fascicoli personali dei dipendenti) e quelli degli alunni (registri matricolari, schedario, fascicoli personali, registri delle punizioni disciplinari, diplomi, certificati e attestati di studio), i registri generali e quelli degli esami.

Discorso a parte merita la corrispondenza, della quale si segnala una sintesi delle tipologie di carteggi e disposizioni: Amministrazione (costituzione dell'Istituto e dei locali, note storiche), Contabilità (inventari dei beni mobili, conti consuntivi e bilanci preventivi), Consiglio di amministrazione, Personale (disposizioni, incarichi e supplenze, trattamenti di quiescenza, preparazione didattica e tecnica e corsi di aggiornamento), Alunni (sussidi, borse di studio, esami, certificati, informazioni sui corsi, provvedimenti disciplinari, centro provinciale sussidi audiovisivi, attività studentesche), Didattica (programmi d'insegnamento e d'esami, libri di testo), Assicurazioni, Acquisti e vendite, Sezione serale (assemblee studentesche, agitazioni e punizioni disciplinari, programmi d'insegnamento, Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, relazioni con l'ITIS "Pininfarina", libri di testo), Cassa Scolastica, Statistiche.

Archivi aggregati

Istituto tecnico industriale legalmente riconosciuto "San Secondo".

Notizie sul patrimonio librario

L a biblioteca è ricca di circa 20.000 volumi. E' accessibile previa autorizzazione

FONDO ISTITUTO NAZIONALE PER LE FIGLIE DEI MILITARI

presso Archivio di stato di Torino

Consistenza: 963 unità archivistiche

Estremi cronologici: Dal XVIII° secolo al 1976 circa

Strumenti di corredo: Inventario

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Nel 1774, su iniziativa della confraternita del Santissimo Sudario e della Beata Vergine delle Grazie, viene inaugurato un "Ritiro per la figlie dei militari", riconosciuto legalmente da Vittorio Amedeo III° il 6 luglio 1779, con sede in via San Domenico.

Secondo il regolamento approvato nel 1779, le alunne ricevono un'istruzione fino alla seconda classe elementare dopodiché sono avviate ai lavori femminili. Nella riforma dell'ente del 1864 si istituisce una scuola elementare completa di 4 anni di studio seguita da un corso secondario di perfezionamento: le ore di lezione sono comunque limitate in modo da permettere la contemporanea applicazione ai lavori manuali. Alle più meritevoli l'ente fornisce borse di studio per frequentare la Scuola Normale Femminile di Torino.

Il primo progetto di un istituto per le figlie dei militari a carattere nazionale è concepito e propagandato dalla marchesa Maria Luisa del Carretto di Santa Giulia: costituita nel 1865 una commissione promotrice sotto la presidenza di G.B. Cassinis (presidente della Camera dei Deputati) ed ottenuta una prima autorizzazione da Vittorio Emanuele II°, viene rivolto un appello per una sottoscrizione all'Esercito, alla Guardia Nazionale, ai Consigli Comunali e Provinciali per ottenere i fondi necessari. Il 26 maggio 1866 l'Istituto è eretto in ente morale.

La sede concessa è quella del palazzo della Villa della Regina: in attesa dei lavori di adattamento della Villa, il governo concede all'Istituto l'uso dell'ex convento delle Cappuccine situato tra le vie Nuova, Arcivescovado e della Provvidenza (sede inaugurata il 27 aprile 1868, nella quale le prime 150 alunne, in maggioranza orfane di guerra, trovarono immediato ricovero).

La sede della Villa della Regina è inaugurata il 4 luglio 1869: in essa trovarono posto le figlie di militari di più elevate condizioni economiche, per le quali viene pagata una retta annuale variabile, a differenza delle allieve della Casa professionale di Via Roma, accolte gratuitamente. L'Istituto è aperto anche alle figlie dei civili, per le quali è prevista una retta maggiorata.

Il 21 giugno 1869 è approvato lo statuto organico dell'Istituto.

Nel 1873 è sancita l'incorporazione del Regio Ritiro, di conseguenza l'Istituto diviene proprietario dello stabile in cui il Regio Ritiro aveva avuto sede nell'isolato San Fedele tra le vie San Domenico e Santa Chiara, del Deposito e dei Quartieri. Parte dello stabile è affittato, parte è utilizzato per trasferirvi il corso magistrale precedentemente istituito nella sede di via Roma.

Nel 1888 è inaugurata la nuova sede di corso Gambetti, nella quale sono riunite tutte le sezioni ad eccezione di quella di Villa della Regina.

Alla fine del 1800 sono attivi nell'istituto sia i corsi professionali, liceali e magistrali che una scuola elementare e un giardino d'infanzia.

Dal 1902 la licenza rilasciata dalla scuola professionale è considerata equipollente a quella delle scuole tecniche governative a indirizzo commerciale.

In seguito alla riforma scolastica del 1923, la scuola complementare e quella normale della sezione magistrale dell'Istituto sono trasformate rispettivamente in scuola media e istituto magistrale.

Tutti i corsi dell'Istituto, ai quali si aggiunge una scuola di avviamento industriale femminile, sono parificati tra il 1929 e il 1932, anno nel quale è istituita una Scuola di magistero professionale per la donna.

Nel 1940 l'edificio di corso Gabetti è requisito per circa sei mesi per collocarvi l'Ospedale militare territoriale.

Tra il 1942 e il '43 spezzoni incendiari colpiscono ripetutamente la sede di Villa della Regina, rendendola inabitabile: tutte le alunne sono trasferite in corso Gabetti, nei cui locali trovano posto anche uffici della Questura e della Banca d'Italia. La stessa Questura si occupa del trasferimento dell'archivio dell'Istituto dalla sede di corso Gabetti alla Villa della Regina, per via della requisizione dell'intero stabile da parte dei tedeschi il 30 settembre 1943.

Dopo la Liberazione, fino al luglio del 1945, lo stabile di corso Gabetti è occupato da formazioni partigiane; l'attività dell'Istituto riprende con fatica, mantenendo attivi fino agli anni '70 solo la scuola media parificata e l'istituto magistrale.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

L'archivio è composto sia dai documenti tardo settecenteschi del Ritiro per le figlie dei militari che da quelli dell'Istituto. Entrambi i fondi permettono di ricostruire buona parte delle attività degli enti, in particolar modo gli aspetti amministrativi.

Del Regio Ritiro sono consultabili le serie della corrispondenza (inclusa quella con il Ministero della Guerra per l'ammissione delle alunne), delle regie patenti e tutta la documentazione sulla contabilità (bilanci, verbali di cassa, libri delle mesate, eredità, minute contabili, ecc.). Di particolare interesse le serie contenenti i diari e le memorie dell'istituto (di cui restano purtroppo pochi esemplari) e la documentazione riguardante la gestione dei laboratori.

Più ricco e complesso è il fondo dell'Istituto, comprensivo dei documenti sia del convitto che delle varie scuole e corsi professionali. Si segnalano gli atti e memorie storiche dell'Istituto, lo statuto, il regolamento interno e le modifiche, inclusi i documenti sulla fusione con il Regio Ritiro e i verbali del consiglio direttivo e del patronato.

La serie della corrispondenza include le varie disposizioni interne, i carteggi con il provveditorato e quelli con gli enti preposti all'assistenza delle orfane dei due conflitti mondiali.

I registri di protocollo e i registri scolastici (generali degli alunni, degli esami, dei diplomi, ecc.) sono suddivisi in base ai corsi di studio organizzati dall'Istituto: ginnasio liceo, istituto magistrale, scuola normale, scuola complementare, scuola elementare e giardino d'infanzia, avviamento professionale, scuola media, scuola per segretarie d'azienda (1960-68), scuola tecnica commerciale, scuola di tirocinio, scuola magistero professionale per la donna.

I documenti della contabilità e dell'amministrazione comprendono: conti consuntivi, pratiche finanziarie, registri dei mandati, rubriche fornitori, bilanci preventivi, giornali di cassa, libri mastri, progetti di costruzione, restauro e manutenzione degli stabili (mappe, piante, planimetrie, disegni anche del complesso della Villa della Regina), inventari dei beni (inclusi quelli delle attrezzature delle sezioni professionali) e le carte sulle oblazioni per la fondazione dell'istituto, le eredità e le borse di studio.

Del personale e delle alunne sono consultabili i fascicoli personali e i registri matricolari.

Esiste infine un fondo fotografico, con documenti dal 1885 al 1960.

ARCHIVIO SCUOLE TECNICHE SAN CARLO

Via Pergolesi 119, Torino
Tel.: 011-2055793

L'archivio e la biblioteca delle scuole non sono attualmente consultabili in seguito al trasloco in via Pergolesi.

Consistenza: 120 unità archivistiche

Estremi cronologici: 1849-1993

Accessibilità all'utente: L'archivio e la biblioteca non sono attualmente consultabili

Strumenti di corredo: Inventario depositato nel maggio del 1995, comprensivo sia della documentazione cartacea che delle collezioni fotografiche e dei laboratori tecnici e scientifici

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Nel 1848 l'industriale del legno Gabriele Capello (detto il Moncalvo) istituisce un corso di istruzione di base per i propri operai, della durata di un'ora al giorno dopo l'orario di lavoro: ai primi rudimenti si aggiunge presto l'insegnamento di materie tecniche. Due anni dopo viene fondata la Società di Mutuo e Tecnico Insegnamento della Scuole San Carlo, la cui prima sede ufficiale è presso il convento della chiesa di San Carlo di Torino, da cui il nome, in seguito trasferita, nel 1869, nei locali di via Gaudenzio Ferraris.

I primi corsi tecnici delle Scuole San Carlo, quasi tutti curati da docenti universitari, si basano sui seguenti insegnamenti: aritmetica ragionata, metrologia, geometria elementare, stenografia, disegno lineare o geometrico, disegno topografico, disegno di ornato e di macchine, architettura e prospettiva, meccanica applicata alle arti e mestieri, fisica applicata alle arti e mestieri. Durante i primi 30 anni di attività le Scuole, divenute uno dei maggiori centri di formazione tecnica della città, sono frequentate da una media stabile di 300 allievi.

Nel 1872 le Scuole abbandonano l'impostazione mutualistica (di fatto poco praticata, grazie soprattutto alle sovvenzioni percepite dal Comune), ponendo la basi per il riconoscimento come ente morale, il tutto mentre si appronta la costruzione di una sede propria delle Scuole, acquistando nel 1879 un terreno nei pressi dell'attuale vicolo Benevello: i lavori sono sostanzialmente ultimati alla fine del 1880.

Nel 1884 si inaugura un nuovo corso per operai conduttori di caldaie e macchine a vapore, affiancato nel 1886 da quello di ventilazione e riscaldamento per operai muratori e fumisti; segue una serie di corsi speciali di formazione volti, più che a insegnare una professione, a offrire agli allievi competenze tecniche specifiche.

Ai primi del Novecento i frequentanti superano le mille unità e i corsi di formazione delle Scuole si strutturano in base alle nuove richieste dettate dai settori emergenti dell'industria (alle soglie della Prima Guerra Mondiale si inaugura il primo corso per congegnatori, motoristi e conduttori di automobili) tenendo conto anche dell'innalzamento della scolarità di base: i corsi propedeutici per gli allievi delle San Carlo sono prima unificati poi aboliti nel 1911.

Superata la bufera della Grande Guerra, il numero crescente degli alunni, quasi 2000 iscritti, impone inizialmente di affittare nuovi locali presso le Scuole Tecniche Lagrange e la Scuola Municipale Fontana, e in seguito di occupare i locali dell'ex Promotrice delle Belle Arti, prospicienti via Verdi, fino a giungere alla delibera nel 1930 per la sopraelevazione dello stabile di vicolo Benevello. Nel periodo in cui si registra la punta più alta delle iscrizioni, sono inaugurati i corsi di dattilografia e quello tecnico pratico di orologeria, nella tradizione delle Scuole di formare personale competente nella meccanica di precisione.

Alla fine degli anni '40 le Scuole devono affrontare i problemi di ricostruzione dei loro stabili gravemente danneggiati dai bombardamenti. Nel decennio 1951-1961 si accentua la tendenza degli allievi a preferire una specializzazione di interesse industriale: i frequentatori dei corsi di meccanica e saldatura arrivano a tre quarti del totale, seguiti da falegnami (formati non solo per

l'artigianato, ma anche per l'industria) e muratori. Gli anni '60 e il boom economico scandito dal lavoro alla catena di montaggio modificano le richieste di personale specializzato alle quali si adeguano in parte anche le Scuole, mantenendo comunque viva la tradizione di offrire una formazione specializzata ai propri allievi: nasce così nel 1962 il corso per cartellonisti pubblicitari. A partire dagli anni '70 le Scuole San Carlo strutturano i loro corsi con una maggiore attenzione per il settore impiegatizio e soprattutto per la rinnovata e crescente richiesta di formazione di artigiani specializzati.

Bibliografia:

G.G.Serra, *Le scuole tecniche operaie San Carlo in Torino*, Torino, Tipografia G.U. Cassone, 1898

Società delle scuole tecniche operaie di San Carlo: rendiconto del 1903-1904, discorso dell'ing. Emilio Marengo, Torino, Tip. G.U. Cassone succ. G. Candeletti, 1904

Scuole d'industria a Torino: cento e cinquant'anni delle Scuole tecniche San Carlo, a cura di Diego Robotti, Torino, Centro studi piemontesi - Scuole San Carlo, 1998.

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Attualmente non è possibile visionare la documentazione dell'archivio a causa del recente trasloco delle Scuole dalla sede di vicolo Benevello a quella attuale in via Pergolesi 119. L'analisi dei documenti che viene qui proposta si è potuta basare solo sulla descrizione fornita dall'inventario. I documenti conservati permettono di ricostruire la nascita e lo sviluppo della Società nonché la rete di rapporti con enti e privati.

Di particolare importanza sono le serie delle memorie storiche della Società e della Scuola e quelle riguardanti gli ampliamenti delle varie sedi. Seguono i documenti del Consiglio di Amministrazione, tra i quali si ricordano almeno i registri dei soci, i verbali del consiglio, gli schedari, gli attestati e i diplomi e la serie dei carteggi.

Della parte amministrativa e finanziaria sono consultabili le carte sulla contabilità, sui lasciti, i sussidi, le oblazioni e sulle imposte.

Per un'analisi dell'attività didattica (inclusa quella svolta presso le sedi distaccate della scuola) sono a disposizione i registri d'iscrizione degli allievi, certificati e attestati di studio, rilievi statistici, i programmi di insegnamento, note sulle gite e le visite d'istruzione e le pubblicazioni e il materiale relativi alle premiazioni.

È presente anche la documentazione sulle attività sociali e le commemorazioni.

L'ultima categoria di documenti è quella inerente il materiale delle collezioni ovvero: fotografie, materiale per proiezioni, nastri magnetici, medaglie e distintivi, dischi, cliché, compassi, gessi.

ARCHIVIO ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E LICEO ECONOMICO AZIENDALE "QUINTINO SELLA"

Via Montecuccoli 12, Torino

Tel: 011 542470 Fax: 011 547583

Sito internet: www.quintinosella.it

Orario di apertura: L'Archivio è in fase di riordino dopo un'iniziale sistemazione dei documenti effettuata nei primi anni '90.

Accessibilità: Previa autorizzazione

Consistenza: La consistenza dell'archivio storico è di circa 50 metri lineari

Estremi cronologici: 1867-1970

Strumenti di corredo: Un inventario analitico è in fase di stesura, ma sono reperibili utili informazioni sui documenti dell'archivio dal primo dei "Quaderni" dell'Istituto.

Notizie storico-istituzionali sul soggetto produttore

Nel 1867 viene inaugurato a Torino l'Istituto Internazionale per i figli di cittadini italiani all'estero, il primo del suo genere in Italia; come prima sede viene scelto il Palazzo d'Agliano, in via dell'Ospedale 18, attuale piazza Valdo Fusi.

I successivi trasferimenti, fino ad approdare nel 1871 alla sistemazione nello stabile di via Saluzzo 55, sono dettati dalle immediate difficoltà finanziarie in cui si trova l'istituto, sia per una gestione amministrativa disastrosa che per il particolare stato dei suoi convittori: la riscossione delle rette scolastiche può essere bloccata da conflitti scoppiati nei paesi di provenienza dei ragazzi e nelle controversie tra la direzione e i genitori intervengono non di rado i consolati e il Ministero degli Esteri per scongiurare incidenti internazionali con famiglie di notevole importanza.

I giovani convittori provengono dal Perù, dal Cile, dall'Argentina, dal Brasile, dall'Egitto, dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Abissinia, dall'Albania e dal Montenegro, dal Giappone, da Uruguay, Bolivia e Nicaragua, dal Portogallo, dalla Russia, dal Giappone e dall'India e da diversi Paesi europei. Sono universitari, liceali, ginnasiali, allievi del corso commerciale interno all'Istituto e dei corsi elementari e speciali per chi non conosce la lingua italiana. Nel 1886 l'Istituto può annoverare tra i suoi studenti anche il figlio di Giuseppe Garibaldi, Manlio, considerato peraltro una presenza fin troppo ingombrante (da quanto si può leggere nei verbali dell'Istituto).

I corsi interni comprendono generalmente insegnamenti di filosofia, religione, arabo, italiano, latino, greco, francese, tedesco, inglese, storia naturale, fisica, matematica, storia e geografia, ginnastica; i corsi di lingue orientali sono tenuti da missionari.

L'iniziale progetto di ospitare solo convittori stranieri è abbandonato per i reiterati problemi finanziari che l'istituto si trova ad affrontare; le iscrizioni sono così estese a studenti italiani.

Nel 1884 è inaugurata una Scuola popolare di commercio interna all'istituto, finanziata dal Ministero dell'Agricoltura, che si somma agli esistenti corso elementare, corso elementare speciale per gli studenti marocchini, scuola preparatoria per l'Accademia militare, corsi speciali preparatori per il ginnasio e per il liceo.

I corsi commerciali possono vantare, a inizio Novecento, la direzione di Vittorio Valletta e insegnanti della levatura di Luigi Einaudi, Gioele Solari, Giuseppe Prato, Agostino Mathis. Raggiunta l'autonomia nel 1907, la scuola di commercio è strutturata come scuola media di commercio maschile (in seguito anche femminile), trasferita nei locali di via Montecuccoli 12 nel 1915, lo stesso anno nel quale la scuola viene riordinata come Istituto Tecnico Commerciale "Quintino Sella".

Nella sede originaria dell'Istituto internazionale (divenuto anche coloniale) rimangono il convitto e una scuola inferiore di commercio, fino alla chiusura definitiva dell'ente nel 1926.

Nel 1996-97 è avvenuta la fusione con l'Istituto tecnico commerciale statale "Luigi Einaudi" e dal 2005-06 quella con l'Istituto per geometri e Liceo tecnico "Alvar Aalto".

NOTIZIE SUL PATRIMONIO ARCHIVISTICO

Dell'Istituto Internazionale coloniale non sono sopravvissuti che pochi esemplari dei registri scolastici e del protocollo della corrispondenza dell'Istituto; in compenso è ricchissima la serie dei libri mastri dai quali sono ricavabili notizie sia sulla particolare organizzazione e struttura del convitto che sulla vita dei convittori.

Di particolare interesse è anche la serie dei verbali delle riunioni del consiglio di tutela e di vigilanza, pressoché prive di lacune cronologiche, dal 1867 al 1926, anno in cui l'istituto cessa la sua attività.

Della Scuola popolare di Commercio fondata nel 1884, annessa all'Istituto Coloniale, sono consultabili i registri generali degli alunni. Nel 1907 i corsi commerciali della Scuola popolare ottengono il riconoscimento per potersi costituire in Regia Scuola Maschile di Commercio (che aprirà in seguito anche alle ragazze): di questa scuola si segnala la serie, ricca e apparentemente priva di lacune, dei registri generali degli alunni. Sembra non sia rimasta traccia dei protocolli e di buona parte della corrispondenza, ma sono complete le serie dei verbali degli esami e dei conti consuntivi.

Da questa scuola discende direttamente l'Istituto Sella che inaugura il suo primo anno scolastico nel 1915. Il fondo archivistico dell'istituto, del quale si è consultato sia l'archivio storico che di deposito, è pressoché intatto.

La serie della corrispondenza, delle circolari e delle disposizioni è ricchissima di informazioni e priva di lacune: si possono trarre notizie sull'organizzazione e la storia della scuola, sui programmi didattici dei corsi normali e speciali, sui libri di testo, sui bilanci, e notizie sul personale docente e amministrativo, sui profili degli studenti, sui verbali del consiglio di amministrazione. Intatte sono anche le serie dei protocolli della corrispondenza, dei registri generali degli alunni, dei fascicoli personali dei docenti e degli alunni, della contabilità, della cassa scolastica (nella quale sono custoditi gli inventari dei laboratori: Inventario topografico dei libri della biblioteca; Inventario delle macchine e delle attrezzature; Inventario materiale didattico e scientifico; Inventario delle suppellettili scolastiche; Inventario del museo di merceologia; Inventario dei mobili; Inventario gabinetti e laboratori scientifici).

Notevole è anche il fondo fotografico dei primi del Novecento e le collezioni di torchi, alambicchi, stufe di rame, le collezioni del laboratorio di merceologia, di campioni di minerali e i sempre presenti animali impagliati.

Archivi aggregati:

Istituto tecnico commerciale "Luigi Einaudi"

Istituto legalmente riconosciuto "Offidani"

Indicazioni bibliografiche sul patrimonio archivistico

Alcuni docenti dell'Istituto hanno curato la pubblicazione di quattro quaderni tematici nei quali sono descritti la struttura e le potenzialità dei documenti dell'archivio storico del "Sella":

Una scuola, una città. Appunti dell'Archivio storico dell'ITC "Q. Sella" di Torino, Torino, 1994

Una scuola, una città. Appunti dell'Archivio storico dell'ITC "Q. Sella" di Torino, Torino, 1995

Una scuola, una città. Appunti dell'Archivio storico dell'ITC "Q. Sella" di Torino, Torino, 1996

Una scuola, una città. Una scuola nella guerra. Appunti dell'Archivio storico dell'ITC "Q. Sella" di Torino, Torino, 1998

Notizie sul patrimonio librario

Si segnalano sia apprezzabili pubblicazioni di fine Ottocento e primi del Novecento di materie tecniche che prime edizioni di Pascoli, D'Annunzio, Deledda, Lombroso.

Capitolo X – Materiali iconografici

Introduzione

Sarebbe inutile ripercorrere qui un dibattito ormai molto ampio sulle immagini fotografiche come fonti per la storia e per la didattica della storia. Interi volumi di storia dell'Italia contemporanea sono stati di recente dedicati e costruiti intorno alle immagini fotografiche. Anche i manifesti, di carattere politico-sindacale o pubblicitari, costituiscono una fonte storica di grande rilevanza. Di certo i materiali iconografici sono di gran lunga i più utilizzati per le mostre. Pressoché tutti gli archivi segnalati in questo volume conservano fondi fotografici o comunque possiedono fotografie sparse tra la documentazione.

Per chi sia alla ricerca di immagini storiche su Torino, e sui soggetti i più diversi, è indispensabile utilizzare due fondi di straordinaria rilevanza, vale a dire l'archivio fotografico della "Gazzetta del Popolo", conservato presso l'Archivio Storico della Città di Torino, e l'archivio fotografico della "Stampa". In entrambi i casi è possibile condurre la ricerca attraverso parole chiave, che consentono prime selezioni e un progressivo affinamento della ricerca. Vanno inoltre segnalate le cospicue raccolte della Galleria di Arte Moderna e della Fondazione Italiana della Fotografia (quest'ultima in procinto di essere inglobata nella prima). L'esistenza di fondi fotografici di una certa consistenza è segnalata nelle schede generali sugli archivi. Ci limitiamo in questo capitolo a ricordare e descrivere le raccolte di fotografie e di manifesti particolarmente cospicue.

Bibliografia:

Sulle fonti iconografiche:

G. D'Autilia, *L'indizio e la prova*, Milano, La Nuova Italia, 2001

A. Mignemi, *Lo sguardo e l'immagine. La fotografia come documento storico*, Torino, Bollati Boringhieri, 2003

Sulla storia d'Italia attraverso le fotografie:

La storia e le sue immagini. L'Italia dall'Unità a oggi, a cura di M. Firpo e P.G. Zunino, 3 voll. Milano, Garzanti, 2003

L'immagine fotografica 1945-2000, a cura di U. Lucas, in *Storia d'Italia*, Annali 20, Torino, Einaudi, 2004

L'Italia del Novecento. Le fotografie e la storia, a cura di G. De Luna, G. D'Autilia, L. Criscenti, 3 voll., Torino, Einaudi, 2005

Sulle fonti iconografiche per la storia dell'industria e del lavoro:

Storia fotografica del lavoro in Italia 1900-1980, a cura di A. Accornero, U. Lucas, G. Sapelli, con un saggio di A. C. Quintavalle, Bari, De Donato, 1981

Storia fotografica dell'industria automobilistica italiana. Dal fordismo al postfordismo, a cura di P.L. Bassignana, A. Castagnoli, M. Revelli, Torino, Bollati Boringhieri, 1998

L. Lanzardo, *Un percorso di lettura delle fotografie del lavoro*, in *Tra fabbrica e società. Mondi operai nell'Italia del Novecento*, a cura di S. Musso, "Annali" della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, a. XXXIII, 1997, Milano, Feltrinelli, 1999

L. Lanzardo, *Dalla bottega artigiana alla fabbrica*, Roma, Editori Riuniti, 1999

S. Musso, *Contadini, Operai e fabbriche, Ceti medi: commercianti, artigiani, impiegati, Élite sociali ed economiche*, in *La storia e le sue immagini. L'Italia dall'Unità a oggi*, a cura di M. Firpo e P.G. Zunino, Milano, Garzanti, 2003

E. Alberti Schatz, *Fabbrica, uno sguardo difficile*, in *L'immagine fotografica 1945-2000*, a cura di U. Lucas, *Storia d'Italia*, Annali 20, Torino, Einaudi, 2004

Per la storia attraverso i manifesti politici:

Consiglio Regionale del Piemonte, *La politica sui muri 1946-1992*, a cura di C. Ottaviano, P. Soddu, Torino, Rosenberg & Sellier, 2000

ARCHIVIO STORICO FIAT

Nel corso delle attività di riordino e inventariazione degli archivi documentari, l'Archivio Storico Fiat ha proceduto a interventi sul patrimonio iconografico (fotografie, bozzetti e manifesti pubblicitari) del Gruppo Fiat e della Lancia.

La documentazione iconografica con i relativi inventari (cartacei e su supporto informatico) è conservata la sede dell'Archivio Storico Fiat.

Archivi e fondi fotografici della FIAT Capogruppo

L'Archivio fotografico FIAT conserva circa un milione di immagini, che testimoniano le vicende aziendali del gruppo dalla sua nascita ai nostri giorni. Oltre all'evidente completezza e ricchezza da un punto di vista quantitativo è importante sottolineare l'elevato valore qualitativo delle immagini che ha permesso nel corso di questi ultimi anni di pubblicare alcuni volumi di rilevante interesse storico. In particolare va segnalata la raccolta di materiale iconografico della Grandi Motori, che rappresenta un patrimonio rilevante e completo sia dal punto di vista quantitativo sia per la qualità delle immagini.

L'attività di riordino del materiale iconografico ha portato all'identificazione di diversi nuclei fotografici, qui di seguito elencati, che sono stati in un secondo tempo separatamente inventariati.

Album Tematici

Il fondo, composto da 180 album, conserva le fotografie dall'inizio del secolo fino agli anni '60.

La raccolta di immagini in bianco e nero documentano molteplici aspetti della vita aziendale:

la produzione FIAT: le vetture, i veicoli industriali, i trattori, gli autobus, il materiale ferroviario, gli aerei, i prodotti marini e i veicoli militari

gli stabilimenti, con fotografie di interni ed esterni delle officine e degli uffici, le filiali e le agenzie di vendita in Italia e all'estero

le opere sociali come le colonie per i figli dei dipendenti, le attività ricreative del dopolavoro aziendale, le scuole di formazione e istruzione tecnica per il personale e i figli dei dipendenti

la partecipazione di vetture Fiat a diverse manifestazioni come saloni, mostre, fiere, oppure ad eventi di carattere sportivo come corse, concorsi, raid e raduni automobilistici

i danni subiti dagli stabilimenti e dalle unità produttive della Fiat durante il periodo bellico

Album Monografici

Si tratta di una raccolta di 319 album databili dai primi anni del Novecento agli anni '80.

Questo nucleo fotografico documenta in maniera più specifica e dettagliata, rispetto al fondo precedente, alcuni momenti e vicende di particolare importanza della storia aziendale.

Le immagini, in bianco e nero e a colori, illustrano la presentazione e il lancio di nuove vetture, l'inaugurazione di filiali e agenzie di vendita in Italia ed all'estero, la partecipazione a manifestazioni di carattere sportivo e pubblicitario, gli stabilimenti e le visite agli stabilimenti.

Si conservano anche fotografie relative alle opere sociali e alle attività ricreative per i dipendenti, nonché immagini sui danni e sull'organizzazione della vita in fabbrica a seguito degli eventi bellici.

Alcuni album di questo fondo sono stati inviati alla Direzione Fiat da privati o da filiali.

Complessivamente gli Album Fiat conservano 50.000 scatti.

Fondo Miscellanea

Il materiale di questo fondo è conservato in 53 cassette ed è costituito da circa 125.000 immagini fotografiche.

Anche questo nucleo iconografico documenta le diverse attività della Fiat fino agli anni '80 del Novecento.

Le fotografie illustrano le varie produzioni Fiat, il lancio delle vetture, la presenza del marchio

automobilistico a gare e competizioni sportive e a diverse manifestazioni come saloni dell'auto, mostre e fiere.

Si conservano anche immagini degli stabilimenti, delle filiali e agenzie, delle attività ricreative e sociali organizzate dalle strutture della Fiat.

Infine è possibile rintracciare immagini sulle grandi opere di ingegneria quali ad esempio dighe, autostrade, trafori, sul Senatore Agnelli e su personaggi famosi in visita presso gli stabilimenti.

Sui fondi fotografici che seguono è stata adottata una metodologia di schedatura sommaria dando indicazione degli estremi cronologici, del titolo originale e della descrizione sintetica per gruppi di immagini.

Fondo Fotocolor

Il materiale è conservato in 114 cassette e 56 faldoni; riguarda in gran parte il prodotto. Si tratta in complesso di 455.000 immagini.

Sono presenti le immagini delle vetture nelle diverse versioni, dei veicoli industriali, degli autobus e dei trattori. Molte di queste fotografie sono state utilizzate per lanci pubblicitari e per la presentazione alla stampa dei nuovi prodotti.

Non mancano anche in questo fondo le immagini relative alle manifestazioni sportive, ai saloni dell'auto, agli stabilimenti e alle attività sociali e ricreative organizzate dalla Società.

Fondo Fotografie e Immagini tecniche

La documentazione di questo fondo copre un arco di tempo che va dai primi anni del Novecento alla metà degli anni '60. Su questo gruppo di immagini è stato condotto un intervento di riordino e di accorpamento per argomenti simili che ha portato all'individuazione di due nuclei di fotografie sui quali è poi stata avviata la schedatura sommaria:

faldoni neri: si tratta di 16 faldoni che conservano materiale iconografico in bianco e nero relativo a fotografie e tavole tecniche di veicoli industriali e militari.

faldoni grigi: questi 40 faldoni raccolgono le immagini relative a veicoli industriali, militari, ferroviari e agricoli, alle vetture, agli elicotteri, agli idrovolanti, agli aerei e ai motori di aviazione. Si conservano anche le fotografie degli stabilimenti (interni, esterni, linee di montaggio, uffici, ecc.), delle filiali e agenzie e delle mostre e fiere in Italia e all'estero ed inoltre alcune fotografie del prof. Valletta.

Società Lancia

Tra i fondi fotografici delle società acquisite va segnalato in particolare quello della Lancia. Il riordino e la schedatura del materiale iconografico della Società Lancia ha portato all'identificazione di due nuclei: gli Album Lancia e le Fotografie Lancia.

Album Lancia

In questo nucleo sono conservati 28 album che raccolgono circa 3.550 fotografie databili dall'inizio del secolo fino agli anni '60.

E' possibile reperire immagini relative alle vetture, ai veicoli industriali e agli autobus prodotti nel corso degli anni, agli stabilimenti con fotografie di interni ed esterni, linee di montaggio e sale prove motori, nonché alle visite effettuate da varie personalità presso l'azienda.

Le immagini sono di elevata qualità e in particolare si segnalano quelle realizzate dal fotografo torinese Paolo Canonica e dallo Studio fotografico Moisio.

Fotografie Lancia

Questo nucleo iconografico è composto da circa 13.000 fotografie conservate in 13 cassette (negativi, stampe, diacolor, raccolti in alcune centinaia di buste) databili dal 1907 agli anni '80.

Durante il riordino si è proceduto a dividere il materiale in due parti: la prima riguarda il prodotto Lancia e conserva immagini delle vetture, dei veicoli industriali e militari; la seconda parte documenta diversi aspetti e attività dell'azienda, come ad esempio la partecipazione a corse, rally e raduni automobilistici, le premiazioni, la presenza delle vetture Lancia a fiere,

mostre e saloni, la presentazione di nuovi prodotti, gli interni e gli esterni degli stabilimenti, delle filiali e delle agenzie di vendita, ecc.

Società Abarth

Circa mille scatti riguardanti la Abarth sono conservati in 56 dossier.

Album provini SPS-SP

In questo fondo sono conservate 140.000 immagini in 187 album.

Fondo Cagno

In 5 contenitori sono conservate 900 fotografie.

Conflittualità

Questo fondo conserva fotografie di episodi di conflittualità in Fiat: scioperi, manifestazioni, danni arrecati a macchinari e impianti durante cortei interni, per il periodo che va dal 1962 al 1980. Consta di 45 buste per 1900 scatti.

Fondo Bossi

In 12 scatoloni e 46 dossier sono conservate diverse migliaia di immagini relative al periodo 1975-1985.

Archivio Bozzetti Fiat

L'archivio dei bozzetti si compone di circa 1.200 unità che coprono un arco cronologico che va dal 1902 al 1988.

Si tratta di un fondo ricco e articolato che conserva disegni e studi grafici prodotti da diversi autori e realizzati con varie tecniche come l'acquarello, la china, la tempera e il carboncino.

I bozzetti riguardano principalmente il prodotto auto, i veicoli industriali e i velivoli, ma sono presenti anche immagini relative agli stabilimenti, agli elettrodomestici, alla pubblicità istituzionale, alla propaganda coloniale, alle filiali e agenzie e, infine, opere grafiche preparate in occasione di manifestazioni e saloni dell'automobile.

Solo alcuni di questi bozzetti e dei relativi studi si sono poi concretizzati in manifesti pubblicitari mentre la maggior parte dei progetti grafici è stata utilizzata per campagne pubblicitarie su giornali e riviste.

Le opere sono state realizzate da affermati cartellonisti e illustratori quali Romano, Dudovich, Bianco, Codognato, Riccobaldi, Puppo, Paolucci, Sironi ed altri ancora.

Archivio Manifesti Fiat

L'archivio conserva circa 600 manifesti pubblicitari, databili tra il 1899 e la fine degli anni '80.

Il materiale iconografico raccolto in questo fondo riguarda principalmente la produzione Fiat: si trovano infatti le immagini relative alle vetture in diversi allestimenti e versioni, ai veicoli industriali, ai trattori, agli autobus; ma vi sono anche manifesti che riguardano la pubblicità di elettrodomestici, la rievocazione di competizioni storiche, di vetture d'epoca, di rally e raduni automobilistici.

Così come per i bozzetti, anche i manifesti pubblicitari, almeno fino agli anni '50, sono stati elaborati da importanti illustratori, tra i quali ricordiamo Codognato, Romano, Dudovich, Riccobaldi, Annigoni, Marangolo, Bassi.

La documentazione conservata nell'Archivio Manifesti e nell'Archivio Bozzetti, proprio per la sua rilevanza storica e artistica, è stata oggetto di una pubblicazione realizzata nel 1991 e curata dall'Archivio Storico Fiat.

ARCHIVIO PININFARINA

Il Servizio Pubbliche Relazioni dell'azienda conserva una vasta documentazione, attraverso lastre fotografiche, negativi, fotografie, diapositive su tutti i concorsi di eleganza e tutti i saloni automobilistici ai quali l'impresa ha partecipato, a partire dal 1937-38, e partecipa tuttora; le immagini riguardano anche i diversi stabilimenti nei quali si è sviluppata l'attività aziendale e i processi produttivi utilizzati, i momenti più significativi della vita aziendale, i personaggi che hanno fatto la storia dell'impresa a cominciare, ovviamente, dal fondatore Battista "Pinin" Farina.

ARCHIVIO FONDAZIONE ISTITUTO PIEMONTESE ANTONIO GRAMSCI

L'Archivio contiene fondi di fotografie e manifesti. Nei vari fondi pervenuti alla Fondazione Gramsci tali materiali erano contenuti nei fascicoli o accanto ad essi, ma più spesso in serie distinte come è il caso dei manifesti e della raccolta delle fotografie del Pci di Torino. Nel loro complesso queste serie distinte nei vari fondi contano oltre 30.000 fototipi e circa 3.000 manifesti.

I materiali sono prevalentemente riferiti a Torino per il periodo 1945-1991 e riguardano varie tematiche quali manifestazioni, congressi, campagne elettorali, rivendicazioni economiche, lotte per le riforme sociali ed istituzionali, feste de "L'Unità" e simili, personaggi del movimento operaio e della società, vedute di siti industriali e urbani, interni di fabbriche, ecc.

Per quanto riguarda i materiali iconografici, la Fondazione Gramsci ha allestito un'unica banca dati contenente l'apparato informativo e l'immagine digitale di ogni singolo documento. La banca dati si basa sul software Guarini, concesso in uso dalla Regione Piemonte, nell'ambito dell'omonimo progetto che prevede anche la possibilità di riversare i contenuti della banca dati su Internet. Attualmente sono visibili su Internet circa 2000 manifesti relativi ai fondi PCI, Udi, Fiom, ecc.

ARCHIVIO FONDAZIONE VERA NOCENTINI

L'archivio della Fondazione Vera Nocentini conserva una fototeca e una manifestoteca.

La fototeca consta di oltre 3.300 fotografie e diapositive sulla vita sociale, sindacale e quotidiana di militanti e dirigenti sindacali. Le fotografie sono catalogate con il programma Guarini.

La manifestoteca conta circa 2.700 manifesti e locandine relativi alla storia politica, sindacale, sociale e culturale dagli anni '60 a oggi.

ARCHIVIO ISTORETO

L'ISTORETO possiede un archivio fotografico (in costante ampliamento) che presenta al suo interno una raccolta di immagini della Resistenza e di ritratti di partigiani caduti. Su questa prima base, l'archivio fotografico si è successivamente arricchito di nuove immagini frutto di versamenti e di acquisti che hanno portato all'attuale consistenza di circa 7.000 pezzi.